

Sermidiana

26 ANNO • n.7 • luglio/agosto 2006

il mensile di Sermide dal 1981

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Grafiche Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Tutte le Contrade si sono esibite davanti alla
Corte di Matilde di Canossa

E' ARRIVATA MATILDE!

**Nell'XI Palio di Sermide hanno vinto
Borgo "La Fossa" la gara equestre;
Contrada "Fellonica Anno 1000"
la rappresentazione storica e i giochi medievali**





APRE IL CENTRO DIURNO INTEGRATO

di Paola Bisi



Lunedì 26 giugno è stato attivato il Centro Diurno Integrato adiacente alla Residenza Sanitaria Assistenziale, che costituisce una nuova realtà per i servizi alla persona anziana del territorio e il secondo importante traguardo raggiunto dalla Fondazione SOLARIS dopo il termine dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della propria sede.

La nuova struttura potrà accogliere fino a 10 utenti nei giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle 17,00.

Si rivolge ad anziani non autosufficienti che vivono a casa, con necessità assistenziali che l'intervento domiciliare non riesce a soddisfare, ma che non richiedono ancora il ricovero in RSA.

Il Centro Diurno Integrato offre servizi di supporto nelle attività di vita quotidiana, di supervisione geriatria e riabilitativa, di continuità dei trattamenti farmacologici prescritti dai medici di famiglia, oltre ad attività occupazionali, di mantenimento delle abilità e della socializzazione.

Offre inoltre interventi di informazione e di educazione alle famiglie per favorire a domicilio l'uso degli ausili e il mantenimento delle capacità della persona anziana.

Il costo giornaliero del servizio è di 20,00 euro. Nel costo sono compresi il pranzo e la merenda, il bagno settimanale, il servizio di barbiere e parrucchiere.

Le domande di ammissione devono essere presentate agli uffici della Fondazione, che forniranno tutte le informazioni necessarie anche telefonando al numero 0386 61314.

BORGOFRANCO SUL PO :

IL GRUPPO INTERCOMUNALE "DELTA" DI PROTEZIONE CIVILE

di Ugo Buganza

Nato nel 1995, sulla scia di una piena del Po che ha stimolato parecchie embrionali idee costruttive, il Gruppo intercomunale di protezione civile "Delta" con sede a Borgofranco sul Po, ha raggiunto una professionalità ed efficienza che lo hanno fatto conoscere ed apprezzare ben oltre i confini provinciali. Determinante, undici anni fa, la collaborazione dell'Amministrazione comunale borgofrancoese guidata da Remo Scaravelli che ha reso subito disponibile un locale Municipale per la Sede e un'area coperta per attrezzi ed automezzi. Registrata presso il Dipartimento Protezione Civile di Roma e iscritta presso la Regione Lombardia, l'Associazione opera in stretto contatto con enti preposti come: Regione, Provincia, ex Magistrato per il Po, Comuni, Forze dell'Ordine e gruppi di volontariato.

La professionalità a tutto campo dei volontari del Delta (38 gli attuali iscritti) si consolida attraverso corsi di primo intervento sanitario, antincendio, nuoto, apparecchiature radiotrasmettenti ecc. Per integrarsi poi, sul piano pratico-operativo, con esercitazioni di controllo, vigilanze ed intervento in casi di piene di fiumi e fontanazzi, calamità naturali, o nel seguire manifestazioni sportive e sociali come supporto logistico alle stesse.

Il vasto quadro operativo dell'as-



sociazione si può così sintetizzare. Anno 1997 piena fiumi Chiese ed Oglio e operazioni di soccorso nelle zone terremotate di Umbria e Marche; Sarno (SA) per la frana del '98; assistenza agli sfollati nella guerra del Kosovo del '99; piena del Secchia del '99 e 2000; piena del Po del 2000 e 2002; servizio a Tor Vergata nel 2005 per i funerali del Papa. Numerose poi le esercitazioni provinciali e regionali con gruppi analoghi: in Valtellina, Pavia, Chiari, Malpensa, Brescia, ecc. Ultimo, in ordine di tempo, un corso teorico - pratico anti alluvione tenutosi a Borgofranco e al quale hanno aderito nell'ottica di reciproche esperienze formative, undici volontari del gruppo Sentieri di Gussago (Bs). La Sezione di Sermide della Croce Rossa Italiana ha integrato ottimamente il corso con la simulazione di un

incidente stradale e relative operazioni di pronto soccorso. Per quanto riguarda le prove pratiche anti alluvione, queste di riferivano alla simulazione di un fontanazzo circoscritto da una coronella di sacchetti di sabbia e all'imbarco, navigazione e sbarco da un natante sul fiume Po. Le lezioni teoriche sono state tenute, per il Delta, dal Presidente Claudio Giovannini e da Ilario Bortolazzi, vice presidente della C.R.I. Di Sermide.

Una nota finale che ha il sapore di

un appello, tra fiducia e speranza, lanciato dal presidente Giovannini. Anche Delta come ogni buona associazione che si rispetti, attende nuove adesioni di volontari per rinvigorirsi e "rispondere" adeguatamente ai futuri impegni che sarà chiamata ad assolvere. Anche solo per un primo approccio informativo si può contattare il 348-2463262 o presentarsi il primo e terzo giovedì del mese in occasione delle riunioni di DELTA presso la sede di Borgofranco.

Sermidiana
il mensile di Sermide dal 1981

Redazione e Amministrazione:
Sermide (Mn)
via Indipendenza 90

Direttore Responsabile:
Luigi Lui

Redazione:
Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani ·
Imo Moi ·
Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali:
Cristina Barlera ·
Paolo Barlera ·
Elio Benatti ·
Paolo Bisi ·
Renzo Bertazzoni ·
Arnella Carla Bassoli ·
Marcello Biancardi ·
Elisabetta Bonetti ·
Marco Cranchi ·
Daniela Cuoghi ·

Alberto Guidorzi ·
Simone Guidorzi ·
Alfonso Marchioni ·
Chiara Mora ·
Marco Moretti ·
Federico Motta ·
Francesca Mazzali ·
Pasquale Padricelli ·
Vittorio Padricelli ·
Irma Preti ·
Giuseppe Reggiani ·
Raffaele Ridolfi ·
Andrea Sogari ·
Marco Vallicelli ·
Cristiana Zerbini ·

Disegni:
Severino Baraldi ·
Carlo Costanzelli ·
Erika Ferrarini ·
ZAP ·

Abbonamento annuo:
Euro 20 - (Estero euro 34)
su C.C.P. 19812387 oppure
presso Redazione Sermidiana
Via Indipendenza, 90
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216
E-mail: info@sermidiana.it
www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

FOTOARAVAINI
STUDIO

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

A SERMIDE
DAL 5 LUGLIO 2006

AZ
CALZATURE
E
ACCESSORI

Via Indipendenza 64
tel. 0386.62164

GRANDI SALDI
DI FINE STAGIONE
con sconti fino al 60%
CALZATURE UOMO-DONNA
PELLETERIA E ACCESSORI



di SIBER

Intrapresa
a Sermide

AZIENDA AGRICOLA ZERBINATI IL MELONE DA "OSCAR"

Estate, sole, caldo. I medici consigliano di mangiare cibi leggeri, soprattutto frutta e verdure. Cosa c'è di meglio di una dieta a base del colorato, vario, comunque saporito "melone di Sermide". Sotto questa denominazione possiamo trovare diverse qualità il cui sapore è più o meno accentuato, comunque in grado di soddisfare tutti i palati. Prima che il profumatissimo frutto e la sua pasta tenera o croccante, dal sapore dolcissimo e dal retro gusto eccezionale, giunga sulla nostra tavola ha bisogno di cure attente e premurose, di effettuare un percorso "accudito": dal seme alla piantina, al frutto.

Per parlare di tutto questo ho visitato l'**Azienda Agricola ZERBINATI**, in via Ariosto 32 a **Malcantone di Sermide**.

All'avvicinarsi colpisce la grande estensione di serre che accompagnano fino alla corte, davanti al capannone dove campeggia il marchio "Zerbinati" in rame di artistica fattura (insieme ad altri oggetti come vasi da fiori, la cassetta delle lettere) e dove vengono portati i meloni appena raccolti, quindi "lavorati" per il mercato.

L'Azienda Agricola è condotta principalmente a livello familiare da **Tonino ZERBINATI**, dalla moglie signora **MARINA** e dal figlio **OSCAR**. Quest'ultimo trova anche il tempo per frequentare la Facoltà di Agraria presso l'Università di Bologna. Il padre dice di lui: **"...non so quando studi, ma sostiene tutti gli esami ed è persino bravo"**.

Si avvale di manodopera extracomunitaria in numero variabile a seconda dei periodi di raccolta.

L'attività agricola della famiglia Zerbinati viene da lontano; ha seguito l'evolversi delle coltivazioni in base alle conoscenze e alle richieste del mercato. I primi impianti per la produzione in serra risalgono a circa 35 anni fa. L'azienda ha sempre prodotto ortofrutta (principalmente meloni e piccole quantità di angurie) tenendo nel massimo conto il rispetto per l'ambiente di produzione e, in definitiva, per il consumatore. Un ambiente salvaguardato produce buoni frutti; le serre proteggono da inquinanti atmosferici e da parasiti



siti e questa azienda si fa carico della responsabilità di produrre bene.

Mi dice il signor Tonino: **"...tutto il nostro lavoro tende ad una produzione di qualità. Sono solito usare questa equazione: Qualità = salute + gusto e sapore + basso impatto ambientale."**

Qualche numero: 24 chilometri di serre; 45 chilometri di coltivazioni sotto tunnel; un totale di 150 biolche mantovane. Tuttavia, trattasi di una azienda di medie dimensioni sul territorio sermidese. Rapportata ad aziende di analoga produzione dell'alto mantovano, le sue dimensioni sono piccole. Il fattore aggiunto consiste nel produrre l'ormai famoso "melone di Sermide". Su invito della Camera di Commercio di Mantova e della Coldiretti ha partecipato, con altri produttori del sermidese (le aziende Nadalini e Talassi),

all'importante Fiera agricola di Berlino nello scorso mese di febbraio. Con le aziende di Nadalini e Aguzzi era presente alla Fiera di Cesena.

Partecipa al Consorzio del melone tipico mantovano, di recente costituzione, il cui Presidente è il sermidese Aguzzi, il consumatore ha affinato la sensibili-

tà circa provenienza e filiera di produzione. Qual è la risposta dell'azienda Zerbinati?

"I primi ad essere esigenti siamo noi. Qui nulla è transgenico. Facciamo la selezione di semi pregiati, coltiviamo le piantine e le trapiantiamo nelle serre. Questo ci consente di dare al consumatore un prodotto di

alta qualità. Proprio pensando a lui abbiamo introdotto l'uso della ceralacca. Il punto critico dal quale comincia il deterioramento è quello di stacco dalla pianta verde. Noi lo copriamo applicando manualmente la ceralacca per una più lunga conservazione senza inconvenienti".

Guardo i camion carichi del profumato frutto e pronti per la consegna nelle molte località del Nord e Centro Italia. **"...ma ci sono partite pronte per i Paesi Europei, tradizionali consumatori del melone di Sermide mentre un aumento sensibile della richiesta, rispetto agli anni precedenti, è venuto dall'Est Europa"**.

L'Azienda Zerbinati è stata presente alla Fiera del melone di Sermide fin dalla prima edizione. Ogni sua presenza, in Italia come all'estero, ha lo scopo di



I.D.S.
SMC

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

Panasonic

SISTEMI DI PESO

ZENITH

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com

E... STATE INSIEME CON LA POLISPORTIVA SERMIDE

Sono iniziate Venerdì 2 giugno le proposte della Polisportiva Sermide per animare le giornate e le serate estive, all'insegna dello sport praticato insieme.

L'apertura della kermesse è stata effettuata dalla Società Pesca Sportiva "Leonessa del Po" che ha organizzato in mattinata una gara di pesca, presso la cava di Carbonara Po.

Nel pomeriggio il G.S. Duathlon ha invece proposto una gimkana in bicicletta, riservata ai ragazzi delle scuole elementari e medie.

Suggestiva ed inconsueta l'immagine delle piazze Plebiscito e Garibaldi "tirate" a dovere per ospitare il circuito della gimkana, all'interno del quale erano posizionati gli ostacoli che ogni concorrente doveva superare nel proprio giro cronometrato.

Una menzione particolare merita il "Lupo" (Paolo Menghini) una colonna del G.S. Duathlon, per avere ideato, costruito e testato gli ostacoli artificiali, utilizzando assi e legname di scarto e soprattutto tanta fantasia e ingegno.

Alla manifestazione hanno preso parte 17 ragazzi "gasatissimi", divisi per categoria di età, che hanno dato prova di ottime qualità velocistiche ed elevata abilità alla guida della bici.

Alla fine tutti felici di aver partecipato e soddisfazione degli organizzatori per l'apprezzamento ricevuto sia dai genitori dei ragazzi concorrenti che dal pubblico presente che non ha fatto mancare l'incoraggiamento e gli applausi per i partecipanti.

Per la cronaca i vincitori sono stati Ridi Jini (2^a-3^a elementare), Alessandro Previato (4^a-5^a elementare), Marco Rosamina (2^a media), Luca Barbi (3^a media): Marco Rosamina ha anche realizzato il miglio tempo assoluto sul giro.

Hanno inoltre intensamente partecipato Tommaso Piva, Elanor Occhiali, Nico Pacchioni, Pierpaolo Boselli, Mattia Menghini, Andrea Moi, Davide Manzali, Luca Bozzini, Cristiano Bozzini, James Ferrari, Federico Ghiaini, Manuel Furini, Matteo Romani.

Infine un ringraziamento alla Cooperativa Edile Sermidese per la collaborazione ed il sostegno accordatoci.

R.M.

SERMIDESPORTR

7[^] EDIZIONE TROFEO MTB "DIGAGNOLA BIKE"

Domenica 30 aprile scorso si è disputata a Sermide la settima edizione del Trofeo Mtb Digagnola Bike - Memorial "Icio" Bocchi, gara amatoriale per mountain bike, organizzata dal G.S. Duathlon Polisportiva Sermide.

Contare una settantina di atleti alla partenza, dopo una nottata di piogge intense, è stato senza dubbio motivo di soddisfazione per i ragazzi del Duathlon, gratificati anche dalla presenza di sei concorrenti della categoria femminile, fatto eccezionale per questo sport.

L'organizzazione dell'evento ha richiesto un impegno notevole sia per la preparazione del percorso (sfalci, picchettature, nastrature) sia per la minuziosa cura dei particolari organizzativi, con l'obiettivo della piena soddisfazione dei partecipanti.

E proprio dai partecipanti, provenienti da province e regioni limitrofe, sono giunti spontanei i complimenti per ciò che l'organizzazione ha saputo offrire loro: un percorso tecnicamente completo anche se ridimensionato nella lunghezza a causa del maltempo, un ricco pacco gara, premi numerosi e di valore, un ristoro finale strepitoso ed abbondante e soprattutto simpatia e cordialità. La gara è stata occasione per ricordare Icio, un "ragazzo" come noi, sempre presente nei nostri ricordi, a due anni dalla tragica scomparsa.

Per fissare questo ricordo i ragazzi del Duathlon hanno proposto un'opera in rame cesellato del maestro Giancarlo Boselli, raffigurante tre spighe di frumento al vento, simbolo di vita, da assegnare ad uno dei partecipanti che per



particolari valori sportivi e umani, si fosse distinto nella gara Sermidese. Un velo di commozione è apparso sul viso bianco e rosa di Angela Perboni, una biondina dell'alto Mantovano, prima classificata in molte edizioni della Digagnola Bike, quando è stata chiamata a ricevere il prezioso riconoscimento.

Identica commozione e partecipazione alle parole di Elisa Menghini, rappresentante dell'associazione A.I.D.O., quando ha ricordato che Icio, grazie alla donazione degli organi, vive ancora nel corpo di altri ragazzi. Nell'occasione l'associazione A.I.D.O. ha consegnato in memoria di Icio un premio, costituito da un ricco cesto di generi alimentari, al ciclista poggese Renzo Bollini, per la fedeltà alla

nostra gara e per i valori sportivi che lo distinguono.

La manifestazione si è conclusa nella bella cornice di Piazza Risorgimento con le premiazioni dei partecipanti, rimasti pazientemente in attesa della stesura delle classifiche, intrattenuti dalle "signore" del Duathlon che al tavolo del ristoro hanno distribuito loro tiroto e sorrisi.

Infine è doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito economicamente alla realizzazione di questa manifestazione, in particolare alla famiglia Bocchi, che ci ha inoltre dato sostegno ed incoraggiamento nell'organizzarla.

Roberto Malavasi

TENNISTAVOLO MASSIMO GENNARI CAMPIONE D'ITALIA

La polisportiva Sermide settore Tennistavolo ha colto un nuovo significativo successo: un suo tesserato, Massimo Gennari 41 anni di Castelmassa ha vinto la medaglia d'oro d'oro al Campionato Italiano per disabili svoltosi ad Adria nello scorso mese di giugno.

Oltre che l'indubbio valore tecnico dell'affermazione dell'atleta biancoblu, in questa circostanza è da sottolineare la grande valenza sotto il profilo umano e sociale di questo prestigioso risultato. La società pongistica sermidese, da molti anni alla ribalta nei campionati regionali di questo sport, è fiera di poter essere anche un punto di riferimento per la pratica e la promozione di questa disciplina sportiva anche tra quegli



atleti che troppo spesso rimangono ai margini. Oltre all'attività agonistica della prima squadra e del suo florido settore giovanile, il sodalizio sermidese fin dalla sua nascita è stato sensibile alle esigenze provenienti dal mondo degli atleti diversamente abili, curandone l'attività con scrupolo e serietà.

Nel mese di luglio, a Genova, si svolgeranno i campionati Nazionali di categoria per atleti disabili. Massimo Gennari, accompagnato da Gianni Scaglioni, suo personal-trainer (nonché giocatore della formazione maggiore biancoblu) sarà presente alla manifestazione nel più puro spirito decoubertiano: "l'importante è partecipare".

Marco Vallicelli

Nella foto: Massimo Gennari (a sinistra) e Gianni Scaglioni, suo personal-trainer, sul podio per la premiazione finale degli atleti.

KARATE CAMPIONATI ITALIANI S.K.I.

Il 27 e 28 maggio a Salsomaggiore Terme si sono svolti i campionati italiani di karate. Cinquecento atleti provenienti da tutta Italia si sono dati battaglia in un palazzetto pieno con televisioni private, staff arbitrale al completo (c'ero anch'io), il M^e Miura in alto come un falco reale ad osservare il tutto.

Così Sermide: tutti i nostri partecipanti (cinque) sono subito fuori.

Uno è scivolato all'inizio gara (Ballerini). Due in precarie condizioni psico fisiche (Tosi e Segala Steffi). Vincenzi ancora in fase emotiva, quindi tecniche approssimative. L'ultimo, Barbi, perde 3 a 2 da chi diventa poi campione italiano ed esce subito di scena dai "Kata". Nel combattimento semilibero dichiarato, dei quattro giudici di sedia più il giudice centrale NON vedono l'impronta del suo piede sul "Gi" dell'avversario più altro... Cosa dire?

Il livello tecnico delle "marrone" della Toscana, del Piemonte-Valle d'Aosta e della Lombardia è salito. Poi, per me, è stato privilegiato l'aspetto scenografico con tempi personalizzati, più che la efficacia tecnica/esecutiva e la marzialità tempistica. L'aver comunque partecipato al campionato italiano è già per noi, piccola realtà semiconosciuta anche a Sermide, un successo. Oss!!!

Ferruccio Sivieri

ogni giorno con
rispetto e discrezione

ONORANZE FUNEBRI

Agenzia della Concordia

operativi 24 ore su 24
Agenzia di Sermide telefono 0386.61108



Anniversari: 1946 - 2006

La partita del vento

Nel luglio del 1946 si svolse a Mantova la finalissima del Campionato Provinciale Sezione Propaganda tra la Virtus Bozzolo e l'A.S.C.A. Sermide. Il risultato finale fu sfavorevole per gli atleti biancoblù sconfitti per 2 a 1.

Nell'autunno del '45 anche l'attività sportiva cominciava a riprendersi dopo i terribili anni della guerra. A Sermide si era costituita la società sportiva Calcio con il sostegno di un gruppo di autotrasportatori denominato A.S.C.A. Giovanni Rampani fu nominato presidente, mentre la direzione tecnica fu affidata al professor Gastone Martelli, primario dell'ospedale, che aveva avuto gloriosi trascorsi calcistici addirittura nel Bologna in serie A.

I giocatori per formare gli "undici" furono scelti fra i tanti giovani che frequentavano il campo sportivo, più alcuni "vecchi" che avevano già conseguito notevoli imprese prima della guerra. Come era consuetudine per quel tempo gli allenamenti non erano quelli che si intendono al giorno d'oggi. Più che altro veniva dedicato un po' di tempo alle istruzioni fondamentali, poi tanti giri di campo per "fare fiato".

Ne sorti comunque una squadra forte di tutti sermidesi che riuscì nel-



*Nella foto: la formazione che disputò la finale provinciale il 28 luglio 1946
In alto da sin. Menghini, Ferrari, Perboni, Cippi, Remelli. Al centro da sin. Marangoni B., Bozzini A., Marangoni F. Accosciati da sin.: Sivieri, Bozzini G., Aldi.*

l'intento di raggiungere la finalissima provinciale del Campionato Provinciale Sezione Propaganda. Dopo duri scontri con la Poggese, il San Benedetto, il Moglia e tanti altri, il Sermide arrivò al traguardo finale, disputando, dopo aver vinto in casa e perso fuori, la "bella" contro la Virtus Bozzolo nello stadio del Mantova, in città.

L'attesa per la partita fu particolarmente sentita da entrambe le tifoserie che a bordo di ogni mezzo di trasporto raggiunsero il capoluogo per sostenere la propria squadra. Le tribune erano letteralmente gremitte ed una cospicua rappresentanza era pure distaccata ai "popolari" come racconterà la Gazzetta di Mantova il 29 luglio 1946, il lunedì dopo la gara, trattando l'avvenimento nella pagina dello sport con un titolo a tre colonne: "La Virtus Bozzolo è campione provinciale per il 1946, dopo aver battuto l'A.S.C.A. Sermide (2-1)". La partita fu fortemente falsata dal vento che si scatenò sul campo subito dopo l'inizio e che ne condizionò in modo incredibile l'andamento. Tanto che viene ricordata ancora da qualcuno come la "partita del vento".

Quello fu l'inizio di un buon periodo per i colori bianco-blù. Come in tutta Italia, anche dalle nostre parti, pur se in mezzo a tante difficoltà e disagi di ogni genere, nella maggior parte della gente era ritornata la voglia di un po' di svago dopo tante disgrazie. Le tribune naturali del campo sportivo sermidese - gli argini - si affollavano così alla domenica, in occasione delle partite casalinghe, di tanti appassionati.

L'entusiasmo, il sostegno, la forte passione che coinvolsero in modo autentico tanta parte della popolazione, furono fattori che, pur non portando ad ottenere risultati eclatanti (non fu vinto nessun campionato) consentirono fino alla metà degli anni '50 di disputare, tuttavia, sfide memorabili con le squadre dei maggiori centri della provincia e di quelle limitrofe.

Imo Moi

La sgrupada

Lunedì di Pasqua 2006. C'è chi si alza al mattino senza programmi particolari per la giornata e c'è chi invece ha chiaro in testa che cosa desidera: ANDARE A CORRERE LA "SGRUPADA"!!

A Pasquetta Castelmassa diventa il centro del mondo per noi del Duathlon che cerchiamo nello sport l'occasione per sfidare noi stessi, trovare i propri limiti e soprattutto "trovare quelli dei propri compagni" e E. semplicemente batterli tutti.

La nutrita rappresentanza Sermidese alla gara podistica di 9,8 km (2 giri di 4,9 km) è composta dai soliti "ragazzi": Nando, Gavio, Pietro, Lupo, Rino, Eddy, Cacia e Giulio. Dopo le foto di rito e le pacche sulle spalle, il via ufficiale della gara, urlato dallo speaker di turno, sancisce la fine dei convenevoli e l'inizio della sfida.

La gara si disputerà sulla distanza di circa 10 km e sin dalle prime battute la comitiva Sermidese procede compatta per godersi gli applausi della gente ai bordi della strada che a volte ci riconosce e saluta.

Forse più che noi podisti, la gente riconosceva quella "ganascia" di Valerio Gobatti, che non potendo correre per guai fisici ad un piede, ci ha accompagnato in mountain bike e spacciandosi come nostro allenatore ci "incoraggiava ruvidamente", con un frustino di rubinia!!
A mettere in atto il primo azzardo,



cavalcando il detto" la miglior difesa è l'attacco" o forse solo perché "frustato" più di ogni altro, è come al solito il Lupo che esce allo scoperto dopo appena 2 km, guadagnando circa 30-40 metri sul resto dei ragazzi, per nulla preoccupati dell'accaduto.

In gruppo infatti si può notare la grande tranquillità del quotatissimo Nando, la concentrazione di Gavio, Pietro e Eddy, la fatica sul volto di Rino e Giulio e l'affanno di Cacia, purtroppo già staccato.

È così, senza scossoni si passa dal traguardo per iniziare la seconda ed ultima tornata, decisiva ai fini della classifica finale.

Il Lupo è sempre là che annaspa ormai in fuga da tanti chilometri. La comitiva Sermidese aumenta progressivamente l'andatura con l'obiettivo di annullare lo svantaggio dal fuggitivo e subito nelle retrovie paga dazio Giulio, staccandosi. Il Nando si riporta sul Lupo ad andatura folle (per gli altri...) e saluta tutti: arriverà solitario al traguardo.

I podisti rimasti si contenderanno così i piazzamenti sul podio a suon di progressioni e scatti: iniziano Gavio e Pietro aumentando l'andatura, Eddy e Rino gli resistono e addirittura rilanciano avvantaggiandosi di alcune decine di metri. Il Lupo intanto è sempre davanti, lasciato a "cuocersi" a puntino. Rino, sorprendentemente, al 7° km aumenta il passo ed Eddy è costretto a cedere. Il congiungimento con il Lupo è ormai avvenuto e per il poveraccio, si prospetta il crollo, "la solita disfatta": tanta fatica ma nessun risultato. Tuttavia, mentre Rino allunga per prendersi il secondo posto, il Lupo riesce a salvare l'onore e la terza piazza a scapito di Eddy che in questa occasione non riesce a esprimersi come ai vecchi tempi. Arrivano poi al traguardo Gavio e Pietro, dopo un po' Giulio e molto, molto più tardi, il Cacia, ultimo arrivato ma primo per grinta e tenacia. Domani saranno dolori (muscolari) ma almeno per oggi ce la siamo goduta.

R. M.



Rassegna di Arti Marziali

Rassegna di arti Marziali: dal Tai Chi al Judo, al Karate do all'Aikido è il titolo della iniziativa delle due Scuole di Judo e Karate della Polisportiva Sermide, rispettivamente guidate dai Maestri Lino Bellodi e Ferruccio Sivieri. A differenza con altre discipline sportive, le Arti Marziali non esauriscono nel "gesto tecnico" il loro messaggio; chi guarda vede solamente "l'apparenza" o l'effetto dell'azione, "la sostanza", cioè l'insieme delle sensazioni, delle reazioni che producono l'azione, restano nascoste nella mente dei praticanti e si traducono, al massimo, in una espressione particolare del viso o della postura. Lino e Ferruccio hanno voluto "far sentire" ai Praticanti delle loro Scuole, più che far vedere agli sportivi, questo insieme di sensazioni e, credo, hanno raggiunto il loro scopo.

A volte il messaggio lanciato dai Maestri ospiti era veramente difficile, gli stimoli hanno richiesto attenzione e concentrazione che, a volte, i più piccoli non hanno saputo mantenere, ma tutti, alla fine della giornata, hanno avuto la sensazione di aver partecipato ad un evento "speciale".

Erano veramente speciali gli Ospiti:

- il Maestro Giorgio Sozzi, VII° Dan Judo, Maestro Emerito F.I.J.L.K.A.M. CONI, Commissario Europeo della I.J.F., Responsabile Naz. Judo Adattato;
- il Maestro Paolo Lusvardi, VI° Dan Karate, Campione del Mondo in carica di Kumite, Responsabile Regionale S.K.I.I.;
- il Maestro Giovanni Frova, IV° Dan Aikido, Rappresentante della Scuola Francese di Aikido in Italia, della Scuola A Kei Le Naa.

Questi personaggi, stimolati dall'entusiasmo e dall'attenzione dei partecipanti, hanno fatto sapere di essere disponibili per altri appuntamenti per "approfondire" un discorso legato all'ideale di SPORT EDUCAZIONE che metta al primo posto non il risultato ma l'Atleta che lo raggiunge.

Lino e Ferruccio, naturalmente, non si lasceranno scappare l'opportunità, infatti stanno già lavorando alla prossima edizione dei "Quaderni Tecnici".

- Un sentito ringraziamento va agli Sponsor della iniziativa:
- Cooperativa Edile Sermidese,
 - Coop Consumatori Nord est (l'amico Gianmaria Menabò in particolare),
 - Polisportiva Sermide.

Un ringraziamento speciale al Personale del Comune sempre attento e disponibile.

Lino Bellodi

Le nuvole di Miyazaki

Qualche tempo fa l'ANSA riportava la notizia che era stata "ricostruita in Germania la vera storia di Biancaneve. [...] La ragazza molto bella, cresciuta dopo la morte della madre con una matrigna gelosa della sua avvenenza, che a un certo punto viene mandata a vivere lontano e finisce anche avvelenata, nella realtà si chiamava Margaretha von Waldeck, ed è vissuta nel XVI secolo". Come in tutte le culture, anche qui non è difficile intravedere un fondo di realtà dietro le storie popolari divenute fiabe. E nel caso dei fratelli Grimm, immaginati nel loro andare raccogliendo le tradizioni orali nei villaggi teutonici del secolo decimo nono, ci piace probabilmente pensare che quel fondo non sia solo simbolico, ma anche realistico (come l'interesse dell'ANSA sembra indicare).

Peccato che per noi la "realtà" di tante fiabe sia ormai mediata da Disney. Lo riportava anche L'Espresso, mesi or sono (ma non è certo un segreto), che i film d'animazione più veduti nella storia del cinema sono quelli prodotti dal grande zio Walt d'America. Può essere curioso notare, però, come nello splendore del technicolor Disney ne manchino alcune, tra le storie più conosciute della tradizione europea: per esempio, il Gatto con gli stivali (forse troppo intellettuale e infatti ripreso da Shrek 2 in rilettura completamente ironica) e Cappuccetto rosso.

Quest'ultima è sicuramente poco adatta alla narrativa del lungometraggio, così asciutta nello scandire i tempi dell'azione, ma anche troppo lontana dal percorso logico reclamato (seppur minimamente) dalle moderne fiabe hollywoodiane. Ad esempio: per-

ché il lupo non mangia subito Cappuccetto invece di aspettare la fine? Un filologo potrebbe azzardare che si tratti forse di due storie diverse, poi confluite in un'unica versione. Ma poi: no, è la pantomima finale che conta, la messa in scena della paura di riconoscere la belva (o il mostro) al posto di una persona cara o vicina.

A ben vedere, si tratta di una strategia retorica utilizzata a più riprese anche dal cinema americano in sede di guerra fredda: si pensi ad esempio a Ho sposato un mostro venuto dallo spazio (1958), tipico allestimento della formula dell'invasione degli extraterrestri (scoperta accidentalmente in qualche cittadina del nord) come metafora dell'invasione dei comunisti.

Situazioni del genere possono



di Paolo Barlera

poi ripiegare variamente su vampiri, streghe, ecc., come chiunque può rievocare da letture e visioni d'infanzia. Anche nella Città incantata, uno degli ultimi film animati del giapponese Hayao Miyazaki, la giovane protagonista fa una bella scoperta: lasciati per un momento ad un misterioso e deserto ristorante, i genitori si trasformano in maiali; e solo dopo una serie di avventurose prove, la piccola Sen riuscirà a riportare i genitori alla normalità.

Giappone contro Disneyland? Non proprio, o meglio: una delle cose che contraddistingue i film di Miyazaki (non solo La città incantata, ma anche Principessa Mononoke, Laputa: il castello nel cielo, e il delizioso Porco Rosso, storia di aviazione ambientata in una strana ed eppur familiare dittatura a ridosso dell'Adriatico) rispetto ai film di Disney sono le nuvole. Sempre pronte a irradare gli stupendi tableaux con le loro formazioni fantastiche -- un po' come quelle che solo il nostro Appennino sa regalarci -- da semplice decorazione paesaggistica le nuvole diventano contrappunto quasi musicale. Quasi un coro, a segnare un momento di riflessione o di respiro che sollevi i protagonisti della favola, ma anche noi spettatori, dallo sconforto per un progetto andato male, un orizzonte improvvisamente perduto, un viso divenuto irricoscibile.

NOTTI MAGICHE

Sfumata l'occasione dell'attesissimo big-match con i cugini della Polisportiva Sermide Calcio per tutta Moglia sportiva è già il momento di rituffarsi nell'ormai classico appuntamento con il Torneo notturno di calcio a sette giocatori, giunto alla sua 13ª edizione.

Le squadre partecipanti sono otto: Pizzeria Aramellis di Bergantino, Bar "Carpe diem" di Carbonara, N&D Arredamenti di Correggioli, Amici di Moglia, Bar Pizzeria "Volta" di Moglia, New Coop Service di Sermide, Salumificio C.I.S. di Sermide, Spuntin Bar di Sermide. Le compagini iscritte sono suddivise in due gironi da quattro e poi, nella fase successiva, le prime tre classificate si contenderanno la finalissima del 22 luglio. L'edizione di quest'anno, oltre che di fama pluriennale consolidata, rifugge di una luce propria tutta particolare. Infatti molti giocatori del Moja 1971 che si è brillantemente comportato nel campionato Amatori faranno parte delle squadre iscritte al torneo moliese. Ciò è la conferma non soltanto del buon livello tecnico delle formazioni in lizza ma anche garanzia di spettacolo e divertimento, con gli atleti della selettiva sicuri protagonisti delle notti magiche moliesi.

Già scattata anche a S.Croce la competizione, giunta alla 7ª edizione. Le compagini iscritte sono 12: Football Club Carbonara, Atletico Malcantone, Maglificio Tessiltex Porcara, Tinteggiature Gilioli Pieve di Coriano, Fratelli Acciuffi San Possidonio, Carazzato & Merighi Autotrasporti S.Croce, Termoidraulica Bagnolati S. Martino S., Falegnameria Martelli - Autofficina Veronesi Scortichino, Bar la Caffetteria-Autofficina Beltrami Scortichino, Forno Zerbini Sermide, Oleodinamica Luppi Sermide, M.Pavani Villa Poma.

Anche qui il regolamento della manifestazione prevede la prima fase di qualificazione a gironi e poi l'eliminazione diretta, per giungere il 19 luglio alla disputa della finalissima. Il pronostico è leggermente a favore dei detentori del titolo, la Tinteggiature Gilioli, ma le altre contendenti si presentano rinnovate negli organici e smaniosi di mettersi in luce.

Durante le serate e specialmente dopo aver deliziato gli occhi e lo spirito assistendo alle partite, tutti gli sportivi presenti potranno rinfrancare anche il palato ed il corpo con una visitina ai fornitissimi stand eno-gastronomici funzionanti nelle adiacenze dei rettangoli verdi.

E per tutti i tifosi verdeoro una ghiotta anteprima assoluta: dal prossimo campionato 2006/07 la selettiva moliese inizierà una nuova esperienza partecipando al campionato Amatori di calcio a 7 giocatori. Saranno molti i volti nuovi, tutti giovanissimi, smaniosi di tuffarsi nella nuova avventura e catturare da subito la passione e l'affetto dei loro inimitabili tifosi.

Maverick

DIALOGO TRA UN LETTORE DI BREGOLA E UN "PASSEGGERE"

di Renzo Ferri

Caro signore, mi scusi, ma ho notato che per buona parte del viaggio lei ha letto quel curioso libretto, curioso per il titolo, intendo, la cui copertina sgargiante non ho potuto fare a meno di sbirciare... "La cultura enciclopedica dell'autodidatta" di Davide Bregola, mi pare.

Ed ho notato con quanta attenzione lei è rimasto fisso sulle pagine per tutto il tempo. Un libro dalla trama avvincente, dunque, un giallo, forse?

No, gentile amico, non si tratta di un giallo. Ma la lettura è veramente avvincente ed accattivante come se lo fosse. E il giovane Bregola, in verità, è solito regalarci di siffatti libri che lui si ostina a chiamare romanzi o racconti, ma che sono qualcosa di più e di meglio.

Questo, ad esempio, non ha alcuna trama apparente. Certe pagine sembrano di diario, che rapidamente si tramutano in saggio letterario; poi la sua scrittura ha il piglio della cronaca giornalistica, ma non si illuda, il capitolo successivo si apre con il tono sereno di un racconto vero e proprio.

Il fascino è che tutto questo è congegnato con stile sicuro, senza sbavature, stridori, incongruenze, e credo stia proprio in questo suo stile nuovo ed originale tutto il fascino del romanzo.

A tratti poi la sua scrittura è fatta di dialoghi incalzanti, altre volte il discorso si fa libero indiretto. E volendo ho trovato tracce del più classico Joice, quando, ad esempio, il racconto di un episodio reale si trasmuta senza soluzione di continuità nella trama onirica di un sogno... Però, mi creda, in queste pagine non c'è nulla di serio. Anzi. Altra caratteristica di quest'opera è che per molti versi la si potrebbe definire "buffa" o "comica", meglio, seppure venata di malinconia a temperarne il dolore profondo... l'amarezza. Un'opera complessa, vede, dai mille risvolti.

Ma, mi scusi ancora, se quest'opera, questo romanzo che non è un romanzo, non ha una trama ben definita -- così mi è parso di capire -- ha almeno un protagonista?

Sì, naturalmente. Giovanni Costa è il suo nome. Un giovane brillante universitario iscritto per alcuni anni a Giurisprudenza e con tutti gli esami da trenta e lode... Un giovane imbottito di letture appunto enciclopediche, di origini modeste, figlio di operai, proiettato verso un futuro assolutamente incerto e deludente. I suoi amici, a parte la ragazza quasi-laureata e i più stretti famigliari, sono scrittori velleitari spesso falliti, burattinai per passione, baristi, intellettuali nottambuli... e soprattutto la letteratura, la sua passione profonda. E poi...

E poi?

E poi nel libro ci sono inserti e citazioni, lettere vere o verosimili, di amici, di scrittori, di intellettuali che hanno intessuto con lui una fitta corrispondenza per rispondere ai suoi molti quesiti esistenziali e culturali, perché ad un certo punto il nostro Giovanni Costa (o Davide Bregola?) non ce la fa più, scoppia...

Scoppia? come scoppia?

È un modo di dire, naturalmente: dopo tanto studiare, tanto leggere e meditare, dopo tanto scrivere, comincia a porsi la domanda fondamentale, la più importante che si può porre un uomo che appena appena abbia un po' di cervello: Che cos'è la verità?

Un tema formidabile, lei capisce, che vorrebbe, il Costa, fosse al centro di

Davide Bregola
La cultura enciclopedica
dell'autodidatta
Sironi editore - Milano
2006 - 236 pp, 14,50 E



un grande romanzo che ha in animo di scrivere e che gli darà fama immortale... e il libro di Bregola, vede, è il racconto, la cronaca degli sforzi, dei tentativi del protagonista di scrivere questo romanzo sulla verità, del suo frenetico raccogliere materiali dalle sue enciclopediche letture, dalla conversazione con gli amici, dalle sue meditazioni nelle notti insonni, dalle lettere che scrittori e critici gli mandano e che il libro fedelmente riporta... Tentativi a volte concreti, a volte deludenti...

È per scrivere questo libro che Giovanni Costa abbandona gli studi regolari, e per vivere s'ingegna in mille lavori precari: in fabbrica, in una libreria come venditore porta-a-porta, fa qualche lezione di scrittura creativa nelle scuole... Ma tutto per pochi soldi, per poco tempo, con scarsa soddisfazione... e intanto il tempo passa e la sua ricerca della verità rischia di perdersi in una girandola di impegni, di lettere, d'incontri per trovare un lavoro, per cercare di pubblicare i suoi scritti, di amarezze famigliari...

Ho capito. Però ad un certo punto, durante la lettura, lei ha chiuso il libro e appoggiando la testa è rimasto qualche istante profondamente assorto...

È vero. In quel momento un'idea mi ha attraversato la mente. Giacomo...

Giacomo?

Sì, Giacomo Leopardi. Rifletta. Leopardi consumò la sua infanzia e la sua prima giovinezza in vasti, dispersivi, faticosissimi studi... consumò la sua stessa salute, fino a quando anch'egli crollò... Ed il resto della sua vita la trascorse cercando vanamente un lavoro sicuro che lo affrancasse dalla famiglia, ora in una città ora in un'altra... a Bologna, a Pisa, a Firenze... e intanto scriveva le sue opere, le sue Poesie, le Operette tentando di pubblicarle... intratteneva rapporti epistolari con amici e scrittori cercandone l'approvazione, un conforto, l'affetto. Un po', in fondo, come il nostro protagonista, mi è parso, nella trama della sua vita.

Molto interessante. Un aspetto che sarebbe bello poter approfondire, ma il treno fra qualche minuto entrerà in stazione ed io sono arrivato.

Caro amico, dunque la saluto e grazie per la piacevole conversazione... Anzi, tenga, ecco il libro, glielo regalo molto volentieri... tanto Davide Bregola ed io siamo amici... sicuramente me ne regalerà una copia.

Molto gentile da parte sua, veramente, ma non doveva... Grazie, lo leggerò molto volentieri. Permetta infine che mi presenti: sono l'avvocato Luigi Francesco Antonelli ed ho lo studio in questa città... anch'io sono lieto di questo nostro incontro... parlando il tempo è volato via. Ma ora devo scendere... buon proseguimento del suo viaggio e grazie ancora signor... signor?

Arrivederci, avvocato, arrivederci! Io sono Giovanni Costa, enciclopedista.

BOLZANO

MOSTRA DI GIANCARLO BOSELLI

Gli amici del Circolo Virgiliano Alto Adige di Bolzano, ci hanno fatto pervenire una copiosa nota stampa relativa allo svolgimento della Mostra di scultura dedicata alle opere del sermidese Giancarlo Boselli la cui inaugurazione ha avuto luogo sabato 13 maggio scorso presso il Centro "Trevi" della stessa Bolzano. Riprendiamo per i nostri lettori una sintesi di questa "nota"



Con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura di lingua italiana della Provincia e del Comune di Bolzano, sabato 13 maggio scorso, il CIRCOLO VIRGILIANO ALTO ADIGE di Bolzano ha inaugurato la bellissima mostra: "I Gonzaga e la civiltà contadina" dedicata alle opere del M° Giancarlo Boselli, mantovano di Sermide dove è nato ed attualmente risiede. Il noto artista mantovano si è specializzato nei lavori di cesello e sbalzo, avvalendosi dei metalli quali, l'argento, il rame e l'ottone che progetta e modella nel laboratorio che ha attrezzato sotto casa, dedicando a questa sua grande passione anche quindici ore al giorno. A questo avvenimento hanno dato ampio spazio il Corriere dell'Alto Adige, l'emittente TV BZ 33 oltre alle varie organizzazioni culturali locali sempre sensibili a questo tipo di proposte artistiche.

Una citazione particolare di merito per la straordinaria iniziativa, è doverosa rivolgere al Presidente del Circolo M° Umberto Ferriani - altro sermidese, che ha voluto tenacemente portare in terra atesina questo importante avvenimento. In occasione della cerimonia di inaugurazione della mostra, lo stesso Presidente Ferriani ha illustrato il grande significato della mostra ringraziando in primo luogo il Maestro Boselli che ha accolto l'invito per questo importante avvenimento. Sono poi seguiti i ringraziamenti alle Autorità intervenute. Erano presenti infatti, il Sindaco di Sermide dr. Stefano Michelini e Carlo Negri - Assessore. Il Vice Sindaco di Revere dr. Gabriele Setti e l'Assessore alla cultura italiana del Comune di Bolzano Dr. Sandro Repetto.

Tutti gli importanti ospiti sono intervenuti con espressioni molto lusinghiere relativamente alle opere esposte, non negando gli apprezzamenti al "Circolo Virgiliano" per la ennesima straordinaria manifestazione culturale offerta. In questa circostanza è stata ricordata la mostra organizzata nel 2003 riguardante il "Grande Fiume" e le stupende realizzazioni dell'illustratore Severino Baraldi presentate nel 2004. E' stata poi rilevata una certa affinità nei tre avvenimenti, un collegamento fra gli artisti, le tradizioni, i costumi ed i lavori sulla terra e per la terra, con una costante comune e condivisa: l'acqua. La rivalutazione della risorsa acqua, messa in risalto dal primo cittadino di Sermide è un riferimento alla lotta millenaria con il grande fiume (ecco la grande scultura dello "scariolante") e la rivalutazione attuale di opere un tempo indispensabili (l'inaugurazione del mulino galleggiante sul Po avvenuta a Revere il 23 aprile u.s.). Gli ospiti hanno portato quale segno tangibile della loro presenza alcuni volumi ed una targa che riceveranno degna accoglienza nelle bacheche della Sede bolzanina. Interventi vari e rinnovati complimenti agli organizzatori. E' stata quindi la volta di Giancarlo Boselli che all'uditorio ha espresso tutto il suo orgoglio di essere a Bolzano e di aver potuto far conoscere la sua storia artistica e le sue opere anche in questo lembo d'Italia. Ha in sintesi ricordato le sue numerose esposizioni e fra i tanti premi e riconoscimenti ricevuti, menzionando in particolare il "Machiavello d'oro" dell'Accademia Toscana di Belle Arti, ottenuto nel 1997. L'artista ci ha ricordato alcu-

ne opere cui è particolarmente legato affermando di essere venuto a Bolzano "in punta di piedi" per non disturbare nessuno, si è infine dichiarato profondamente colpito dalla squisita gentilezza dei componenti il Circolo con particolare menzione al presidente suo amico personale Umberto Ferriani. Sono seguiti altri qualificati interventi che hanno caratterizzato la grande qualità artistica dei lavori esposti. Grande successo di pubblico e di giudizi. Altra pagina di successo per il nostro artista sermidese ed i cari amici del Circolo Virgiliano Alto Adige per la organizzazione.

MOTORADUNO A SCOPO UMANITARIO

Carbonara di Po - Sermide 9/10 settembre 2006

PROGRAMMA

Sabato 09/09/2006 a Carbonara di Po
1000 LITRI LEATHER BOYS FOR CHILDREN

Dalle ore 20,00 Cena rustica con prodotti locali
Musica dal vivo
Spettacolo di Piazza e bancarelle

Possibilità di campeggio gratuito ed alberghi convenzionati (info Giuliano 346/3527587) www.osteria59.it - info@osteria59.it
Serata organizzata con il patrocinio del Comune di Carbonara di Po - Pro Loco Carbonara di Po - Osteria 59 - Bar Carpe Diem - Bar Chiosco Al Sole

Parte dell'incasso sarà devoluto in beneficenza

Domenica 10/09/2006 a Sermide

18^ Edizione del MOTOSEPTEMBERFEST FOR CHILDREN
"al di là delle nuvole" in ricordo di Marcello Bertolani

Dalle ore 09.00 Ritrovo nella piazza rinascimentale
alle 11.00 del paese ed iscrizioni
Ore 11,30 Partenza Motogiro turistico con sosta aperitivo
in paese limitrofo
Ore 13,30 Pranzoinsieme

Motoraduno a scopo umanitario a sostegno delle Associazioni diversamente abili "La Chiocciola", "C.S.E. Il Ponte", A.N.F.A.S
Infoline: www.grupptomotociclistisermide.it
tel. 0386/62240 - 330 4780413 - fax 0386/961308

La manifestazione si svolgerà anche in caso di maltempo. L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a persone o cose prima, durante e dopo la manifestazione.

3 luglio 2006 Knocking on Heaven's door

Lunedì sera 3 luglio si sono aperte per davvero le porte del Paradiso, il calore umano che si è creato in piazza a Sermide è stato unico e indescrivibile. Per il grande evento hanno ricalcato il palco gruppi musicali ormai sciolti, gruppi che hanno segnato la storia musicale di Sermide: Green Lizard, Segnali Caotici, Onirica, Ygdrasil, Dino Erre e i Collofit, Alligator, Diesel Job, Il Nodo, Street Rock Band, e i Maverbus. Persone che hanno sempre creduto nella musica e che ancora oggi coltivano questa passione e ci campano. Chi non la pratica più ha ripreso a suonare per l'occasione, e chi, per questa serata speciale, ha lasciato da parte i rancori per ricordare con gioia ed emozione tre grandi amici che facevano parte di questi stessi gruppi, Damiano Baldissara, Massimo Gorni e Riccardo Montori. Sul palco immagini di oggi e di ieri: la moda di allora col cappello più lungo con l'aria sbarazzina e strafottente. Il tempo trascorso, che in alcuni casi ha peggiorato o migliorato l'aspetto, ha comunque fatto un certo effetto, tutto questo grazie a Marco Fretti. Nel finale il momento più magico: tutti sul palco a inneggiare Sweet home Chicago e Knocking on Heaven's door, e non poteva mancare Smoke on the water., con l'amicizia che traspariva negli occhi lucidi di tutti. Ringraziamenti speciali, a chi ha creduto in questo evento, agli amici, ai parenti, agli sponsor, al gruppo Motociclisti e all'Amministrazione comunale di Sermide, da parte degli organizzatori Miriam Ghisellini, Paolo Baraldi, Luca Poletti e Daniela Cuoghi.



VIVAI CAMPANA

**PROGETTAZIONE GIARDINI
E MANUTENZIONE DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249



PRODUZIONE E PUNTO VENDITA SERMIDE
VIA MATTEI, 1
TEL. 0386.960663

PUNTI VENDITA SERMIDE
VIA CAVICCHINI, 4
TEL. 0386.62540

CASTELMASSA
VIA MATTEI
PIAZZA LIBERTA', 90
TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20
TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 e VIA DUOMO, 27
TEL. 0442.602911

PRODOTTI DA FORNO



Giullari e trovatori 15-16 luglio 2006



Borgo "La Fossa"



Borgo "Vecchio"



Contrada "Moja"



Contrada "La Palazzina"

divertono la Corte di Matilde



Gruppo "Santa Croce"



*Contrada
"Casa del Giovane"*



Contrada "Fellonica Anno 1000"



Contrada dei "Cappuccini"



Lettere al direttore

Egregio Direttore,

mi permetto di chiederLe un po' di spazio per informare i lettori di Sermidiana a proposito di un evento che ha visto, in qualche modo, la presenza di un sermidese (e che sermidese!) nel panorama culturale parigino.

Si è aperta recentemente a Parigi una mostra riguardante la vita e l'opera di Giorgio Bassani intitolata "Il giardino dei libri". La mostra, allestita nei bellissimi locali della Mairie del VI arrondissement, proprio di fronte alla basilica di Saint-Sulpice, oggi tanto famosa per alcune pagine del "Da Vinci Code", è stata preceduta da un Convegno sull'autore ferrarese organizzata dall'Istituto di Cultura italiana e da esperti italiani e francesi dell'opera di Bassani. Ebbene, in una delle sale della mostra campeggiano, fra foto di famiglia e manoscritti, due magnifici busti di Bassani giovanissimo, uno in gesso, l'altro in bronzo, opera del pittore e scultore Roberto Rebecchi. Il catalogo della mostra riporta anche una foto dello stesso Bassani accanto al suo busto, probabilmente scattata nell'atelier del Rebecchi.

Per me non è stata certo una scoperta. Conoscevo e avevo già visto i due busti (esposti oltretutto anche a Roma). Ma la riflessione che mi è venuta spontanea riguarda proprio il fatto che forse Sermide non ha ancora celebrato nel modo più adeguato uno dei suoi cittadini più illustri. Non potrebbe essere Sermidiana all'origine di una ricerca seria sull'opera di

Rebecchi? Non sarebbe tempo di favorire una ricerca che avesse l'obiettivo di catalogare finalmente tutte le sue opere?

Nell'augurare una felice continuazione de lavoro del giornale, La saluto molto cordialmente,

Tito Bonini
t.bonini@tiscali.fr

Direttore,

il 26 maggio a Firenze si sono svolte le finali nazionali di Duathlon, appuntamento annuale ormai consolidato, significa corsa a piedi più bicicletta!

Il sermidese Luca Bazzi (residente a Melara) già giocatore del basket Sermide (passato poi in C 2 nel Cologna Veneta) su duemila partecipanti, tra selezioni e finale, si è piazzato ottavo. Risultato di elevato livello dato il gravoso, continuo impegno di uno che fa l'operaio, ma che si è sacrificato come e per certi versi, più di un professionista.

Luca ha ottenuto una media tra i 16/18 km a piedi e tra i 45/55 in bici. Usando solo la sua energia naturale! Risultato, ripeto, incredibile alla luce di chi era in gara. Professionisti maratoneti del livello di Baldini (olimpionico in Grecia), Dotti anche lui campione olimpico di Duathlon in Grecia, e Pegoretti, vincitore nel 2005 della maratona di New York ... questo il livello!

Luca, con il mio contributo, si è talmente impegnato per un anno intero con qualsiasi condizione climatica, portando in corsa (spesso) uno zaino di 13 kg!! Allenamenti duri, intensi di due ore senza soste al giorno (dopo una giornata da operaio) per sei giorni la settimana.

Io credo che a questo ragazzo un po' incompreso nel passato dentro il settore basket Sermide, gli si debba qualcosa, o no? Un grazie per Luca intanto.

Cordialmente

Ferruccio Sivieri

p.s. Luca si sta preparando da adesso per il 5 novembre 2006 dove parteciperà alla Maratona di New York. Qualcuno vuole sponsorizzarlo? Cell. 349 6921372

Recital dell'Istituto Comprensivo
TUTTO È ILLUSIONE

Ma perché non si parla mai di noi? delle nostre attività, di quelle attività che interessano molto NOI RAGAZZI e forse meno ad "ALTRI"?

E' per questo che ci siamo decisi a scrivere questa lettera, sperando non venga cestinata o tagliata, ma pubblicata.

Dovete sapere che anche quest'anno una valanga di premi ha sconvolto la Scuola Media di Sermide e forse è proprio questa la causa della temperatura proibitiva che ha abbracciato il nostro Paese.

Nonostante la nostra insegnante Vanna Bernardelli si perda in profusioni di modestia, affermando che gli annunci delle vincite dei concorsi sono coincise con la visione di una coccinella in giro per l'aula di artistica, tutti sanno che se abbiamo stretto in mano disegni, riconoscimenti e coppe, sia a Roma che a Milano, è soltanto per la sua e nostra personalità traboccante di talento.

Fu così che vincemmo a livello locale, regionale, nazionale e ultima fatica, lo spettacolo del laboratorio teatrale è stato molto apprezzato dal pubblico accorso numerosissimo allo stabilimento della Bonifica di Moglia.

Il primo lavoro ci ha permesso di realizzare il Logo di Agenda 21 locale e vincere un viaggio premio a S. Rossore (Ag.21 è un documento del 1992, firmato da 170 nazioni che si prefiggono di garantire uno sviluppo sostenibile che non riduca la nostra terra ad uno straccio.) Il logo di Chiara Casari, scelto tra i 70 prodotti, sarà in tutti i documenti riguardanti il problema ambientale del nostro comune. Riconoscimenti a tutti e soddisfazione per la dichiarata indecisione della commissione di esperti nel momento

di scegliere il Logo migliore. Come se non bastasse, siamo riusciti a vincere anche con un altro lavoro ambizioso: la progettazione del cortile della nostra scuola "un vuoto senza entità, in un luogo da vivere", presentato a Milano ad un Concorso regionale "Ambientando 2006 - Migliorambiente" a cui hanno partecipato ben 60 scuole.

Noi ci siamo spremuti le meningi per fare un lavoro che lasciasse a bocca aperta tutti, e una delegazione di ragazzi con la prof. Vanna e l'assessore Michele Negrini è stata imbustata nel pullman e inviata a Milano per ritirare il premio; ci hanno fatto tumultuare il cuore per strascinanti minuti lunghissimi, premiandoci per ultimi. Riscatto per il detto "Beati gli ultimi che saranno i primi" abbiamo portato a casa il Primo premio, €1000.00 da investire subito nel progetto e, unici tra tutti, ci è stato garantito il sostegno economico per la realizzazione del nostro progetto. A metà giugno arriverà da Milano una commissione che con l'ufficio tecnico e la nostra Prof. vaglieranno il da farsi per poter cominciare i lavori.

Il comune quindi è impegnato a realizzare il nostro "SOGNO".

Non vorremmo annoiarvi, ma non abbiamo ancora finito, abbiamo vinto anche a Roma il Primo premio di categoria Scuole medie con un Concorso, emerso improvvisamente mentre stavamo lavorando sulla tecnica pubblicitaria, che ci chiedeva di realizzare una bandiera per la giornata Mondiale del gioco e per le città associate.

Giocando, facemmo cascate di disegni, progetti, scritte, pezzi di stoffa plasmati fino a diventare reali bandiere: versa tutto in una busta, shakera bene, spediscilo in un lontano Paese "Torino" e voila il gioco è fatto.

Giorni dopo la prof. vide una coccinella e il telefono squillò! Risultato? Corsa a Roma - Associazione nazionale dei comuni Italiani alla premiazione ufficiale e quattro giorni di viaggio premio per la classe 3B offerta dalla città di Torino, presso il centro di educazione ambientale di



Pracatinat(TO). E il RECITAL "TUTTO È ILLUSIONE"? pensate che pur di farne pubblicità abbiamo scritto un cartello piazzato sul finestrino del pullman fino a Milano.

E' stato per tutti una esperienza molto importante e formativa per la quale abbiamo faticato con entusiasmo, e a giudicare dai risultati, ne è valsa la pena. Auguriamo ai "nuovi arrivati" di poter fare analoghe esperienze, sperando che la "Sempre nostra prof." non butti la spugna.....a lei basta poco per ricominciare e fare in modo che non sia solo una "Illusione".

Ringraziando
I ragazzi di 3A e 3B scuola media di Sermide

Gruppo Karate S.K.I.F. Felonica



Si è svolto lo scorso 2 luglio un breve ma proficuo allenamento-esibizione del gruppo Karate di Felonica tenuto dall'istruttore Mauro Bresciani, presso la bellissima struttura Marcegaglia di Isola di Albarella,

ospiti della Responsabile Marketing Elena Bazzani (Felonichese doc) a cui dobbiamo un sentito ringraziamento per la disponibilità e la cordialità nell'accoglienza ed ha offerto al gruppo la possibilità di trascorrere una bellissima giornata che rimarrà sicuramente nella nostra storia e memoria. Molti di noi a volte si affannano a trovare posti lontani ed esotici in cui trascorrere le proprie vacanze. Ebbene, sarebbe meglio che ci guardassimo intorno per scoprire situazioni e luoghi che meritano la nostra attenzione. Grazie ancora da parte di un gruppo che si consolida e si rafforza con occasioni come questa e sperando di poterle ripetere e sicuramente consigliare.

Mauro Bresciani, istruttore S.K.I.F. - Felonica

Direttore Sanitario:
Dott. Giacomo Barbalace

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

PER PRENOTAZIONI
899.199.041
VIA MANTEGNA POGGIO RUSCO
TEL. 0386.734193 - FAX 0386.741532

CAVICCHIOLI
VENDITA INSTALLAZIONE
ASSISTENZA
MATERIALE ELETTRICO - TV
ELETTRODOMESTICI
RADIO
ANTENNE SATELLITARI
E TERRESTRI

SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043

L'AUSER di Sermide ha consegnato le Borse di Studio 2006

Con una simpatica cerimonia svoltasi presso il Centro Ricreativo AUSER di Sermide, sono state consegnate le Borse di Studio 2006 (Euro 250,00 ciascuna) alle classi ed ai singoli vincitori dell'Istituto Comprensivo di Sermide.

In una sala affollata di studenti, insegnanti, autorità e pubblico tra cui il parroco Don Libero Zilia, dopo gli interventi di rito del Presidente del Circolo Auser di Sermide Livio

Fiorini (che ha ricordato essere il settimo anno di questo lungo sodalizio con la Scuola e con i giovanissimi); del rappresentante dell'Auser Prov/le e Naz.le Giuseppe Boiani; del sindaco Stefano Michelini e dell'assessore Michele Negrini; della prof.ssa Elena Malavasi, in rappresentanza del Dirigente dell'Istituto Comprensivo, gli alunni delle classi quarta A e B della Scuola Primaria, assistite dalle insegnanti, hanno pre-

sentato lo studio da loro preparato sul tema della Costituzione Italiana, con particolare riguardo ai diritti-doveri dei bambini. E' stato presentato utilizzando la forma multimediale dell'audiovisivo proiettato su grande schermo, che univa la parte visiva dei disegni prodotti a quella sonora esplicando, attraverso la parola, gli articoli della Costituzione che scorrevano sullo schermo.

Prima della consegna degli atte-



Da sx: prof. Eddi Santini – prof. Federica Righi – Giulia Salani – Giulia Carazzato – prof. Assunta Aleotti – Giulia Negri – prof. Luisa Zerbini

Le classi quarta A e B con le Insegnanti



stati e delle relative somme, è stato ricordato lo scomparso M° Franco Negrini, musicista e capace didatta, per tanti anni animatore della vita musicale di Sermide ed insegnante presso la Scuola Media. Dei suoi insegnamenti hanno "usufruito" con gioia circa duemila ragazzi. La sua è stata una didattica innovativa che, nella gioia, ha fatto praticare la musica ed il canto a tutti i ragazzi abbattendo, attraverso le note, gli ostacoli che nella società ancora si frappongono alla tolleranza e alla fratellanza del vivere.

Ricordando anche la sua preziosa collaborazione al Centro Auser di Sermide, è stato consegnato un attestato di amicizia e ringraziamento alla moglie, signora Franca, mentre i ragazzi hanno presentato alcuni

brani musicali e canzoni che tanto piacevano al M° Negrini. Alcuni alunni delle classi terza A e B della Scuola Media hanno illustrato il metodo di studio e ricerca adottati dalle rispettive classi e si è proceduto alla consegna.

Borsa di Studio e attestato: classi quarta A e B Scuola Primaria di Sermide

Borse di Studio e attestati: per la classe 3^a A della Scuola Media: Giulia SALANI
per la classe 3^a B della Scuola Media: Giulia CARAZZATO
Menzione speciale per: Giulia NEGRI

Siber

La Chiocciola

Intervista al presidente Nazareno Lui di Daniela Cuoghi

La "Chiocciola", uno strano nome per un'associazione. Come nasce?
Abbiamo voluto descrivere in modo scherzoso le caratteristiche dei nostri ragazzi. La lentezza che hanno nello spostarsi da un luogo all'altro, nel fare le loro attività. Assomigliano proprio a delle chioccioline, a delle lumache.

Ma cos'è esattamente la "Chiocciola"?

E' un'associazione nata 6 anni fa con l'impegno di trovarsi almeno una volta al mese per organizzare feste, gite, incontri, la maggior parte culinari, per far sentire queste persone normo-dotate, sia per loro che per le loro famiglie. L'ultima gita è stata quest'inverno a Vipiteno, dovevi vederli, quando hanno visto quel manto bianco, non li tenevamo più. Hanno iniziato a rotolarsi nella neve, non so dire la quantità di palle che son volate. Alla fine eravamo tutti bagnati fradici... proprio come dei "cicin"!

La prossima sarà quest'estate in Puglia, in un bellissimo ma soprattutto confortevole villaggio. Chiunque volesse aggregarsi per provare una nuova esperienza... Le iniziative sono aperte a tutti, intanto colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente chi finora ci ha seguito e chi ci seguirà.

Esattamente cosa fate?

I volontari aiutano i ragazzi nelle piccole quotidianità: dalle cose più semplici come allacciarsi le scarpe, pranzare, fare il bagno nel mare, sempre sotto il nostro controllo. Insomma, come se fossero dei bimbi da accudire, un po' cresciuti però!

Che età hanno?

L'età varia molto: il più piccolo ha quasi trent'anni e il più grande un'ottantina. **Non proprio ragazzi allora! Il vostro gruppo nasce con la voglia di aiutare il prossimo, ma come fate a finanziare la vostra associazione no-profit?**

Ci finanziamo in parte con i contributi comunali, poi con le nostre stesse iniziative e con le iscrizioni dei nostri soci. Ora siamo una sessantina di iscritti tra cui una ventina di ragazzi disabili, oltre alle loro famiglie e a diversi volontari. Comunque non spaventatevi, i nostri tesserati spendono solo 15 euro all'anno!

Perché hai scelto questa forma di volontariato?

E' bello sentirsi utili a qualcuno che purtroppo non è nel pieno delle sue capacità. Anche se a volte non è tutto oro ciò che luccica, anche se sembrano un po' maldestri nell'esprimersi, il grande affetto e la sincerità estrema che ricevo da queste persone ti appagano di tutto. E' una cosa unica e indescrivibile.

Il ricordo più bello?

Una partita in carrozzella: loro con i palloni a divertirsi un mondo a centrare i bidoni, considerati canestri, e noi giù a spingere sulle quattro ruote.

Il ricordo più brutto?

Al mare: dopo tanto sole e con la mia schiena arroventata, un colpo a piena mano sul mio povero dorso da una delle ragazze... doveva essere una carezza! Vabbè!

AUSER GIORNATA AL MERITO

Grande cerimonia quella del 29 aprile a Sermide: consegnate 5 medaglie d'oro e 58 pergamene per gli anni di servizio e, a sorpresa, un orologio d'oro.

Presenti il Sindaco Stefano Michelini, il vice Sindaco Luciano Mantovani, i dirigenti Auser provinciali e sermidesi tra cui Laila Balzanelli, Rodolfo Merlini, Livio Fiorini, Andrea Trazzi e Don Libero. Insieme per premiare, soprattutto ringraziare tutti i volontari che hanno contribuito e contribuiscono con l'impegno, gli sforzi alla realizzazione e al funzionamento del Centro Ricreativo sociale Auser, dalla sua fondazione nel 1990. 16 anni di attività, anni intensi dove l'associazione è ormai diventata realtà, onore di vita. L'anziano è risorsa, un soggetto vivo all'interno della società, protagonista della costruzione di oggi per il domani. Il Centro non produce solo servizi, ma interrelazioni tra il paese intero, è uno spazio di aggregazione per tutti. L'obiettivo primario dei volontari è combattere la solitudine dell'anziano attraverso la socializzazione ridandogli diritti, dignità e importanza.

Gioia, orgoglio ed emozioni si respirano oggi dentro questa sala, grandi ringraziamenti e forti strette di mano, e poi ecco la voce tremula, le lacrime di fierezza e sorpresa di Livio Fiorini il nostro presidente sermidese, nel momento della sua inaspettata premiazione. Complimenti a tutti.

Daniela Cuoghi



Picnic della Scuola dell'infanzia

Anche quest'anno la Scuola dell'infanzia di Sermide, continuando nella tradizione iniziata trent'anni fa dalla signorina Clotilde Federzoni, ha trascorso, a fine maggio, alcune ore piacevoli presso la corte Pantera. I bambini hanno consumato il pranzo servito dalla C.I.R. e giocato con allegria nel parco adiacente la casa in campagna. Le insegnanti e i bambini ringraziano dell'ospitalità la famiglia Negrini sempre sensibile a questo tipo di iniziative.

Foto gentilmente offerta dalla signora Gina



LAUREA

Il giorno 13 giugno 2006 **DANIEL VERTUANI** si è laureato in **Economia e gestione delle imprese e degli intermediari finanziari.**

Al neo Dottore le congratulazioni dei genitori, parenti e amici.



L'ANDAR A CASEL

I parte

di **Alberto Guidorzi**

mento ufficiale a tutela dell'origine è del 1612 ed è redatto dal notaio della camera ducale di Parma che definiva usi e consuetudini nel commercio del formaggio, definito "parmigiano" e prodotto nelle campagne circostanti. Nel settecento fu il formaggio denominato "Reggiano" a progredire e ciò coincise con la nascita di caseifici alimentati da diversi allevatori che conferivano il latte. Registriamo con ciò la nascita del "caseificio sociale" e dell'evolversi della gestione cooperativa giunta fino a noi e che tanto ha contribuito a fare delle nostre province luogo di fertili ed economicamente sviluppate terre agricole.

Bisogna attendere il novecento per registrare l'idea di addivenire ad un'intesa tra produttori e commercianti per identificare le forme da vendere. Nel 1909 le Camere di Commercio di Parma, Reggio, Modena e Mantova raggiunsero un accordo valido per tutti. Nella 1926, sulla base della concorrenza che poteva derivare da un formaggio simile,



Già dall'età del bronzo si hanno testimonianze di caseificazione: le popolazioni terramaricole, stanziati qua e là nella pianura padana, tra il 1450 ed il 1250 a.C. fabbricavano già i primi "caci" con latte di vacche e pecore. In periodo romano esisteva un commercio di formaggio prodotto nelle pianure e commercializzato lungo la parte centrale della via Emilia. Certo un lungo percorso ha dovuto fare la sperimentazione di quei tempi per arrivare al prodotto di oggi. Tuttavia, già nel 1300, a dire di Boccaccio il parmigiano era il simbolo del paese di Bengodi, inoltre se leggiamo il Baldus del mantovano Teofilo Folengo vi troviamo Maso che burlando il povero Calandrino gli fa credere che "...là si legano le vigne con le salsiccie e avevasi un'oca a denaio e un papero in giunta, ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra il quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli e quocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva ..."

E' un bagaglio culturale che si è accumulato di generazione in generazione ed ha plasmato il territorio, gli usi, i costumi e tutta l'economia. Il primo docu-

ma di provenienza argentina: il Reggianito, si legò la denominazione al luogo di origine. Nel 1928 finalmente si costituì il Consorzio volontario per la difesa del Grana Reggiano che si dotò delle prime regolamentazioni di ordine qualitativo e del relativo miglioramento. Si ideò un marchio da apporsi sulle forme nel luogo di produzione. L'adesione al Consorzio fu lenta e solo nel 1934 fu possibile creare un marchio d'origine che connotasse tutte le province (per Mantova si individuò solo il Destra Po, mentre la sinistra Reno della provincia di Bologna entrò a far parte del Consorzio nel 1937). E' il famoso marchio a fuoco che identificò il Consorzio definitivo, che comprendeva ben 182 comuni e che poté registrare un'adesione massiccia di soci.

Tutto ciò fece fare un ulteriore passo avanti nell'indirizzare e finalizzare la produzione agricola delle nostre zone e nell'aumentare le entrate per tutti gli attori della filiera, in particolar modo degli agricoltori. La Cooperazione è stata il caposaldo di questo progresso perché ha fatto progredire la qualità, ha concentrato la produzione, ha controllato l'offerta ed ha distribuito utili sostanziosi, frutto di un prezzo del latte inglobante una grossa componente di trasformazione in formaggio e del siero in carne di maiale.

Certo la tipicità si dovette difendere anche da "attacchi" interni, quando confondendo parmigiano e lodigiano o piacentino, alla fine del '900, la Camera di Commercio di Milano cercò di appropriarsi della denominazione di "parmigiano". La confusione ha origine dalla famiglia Landi, politicamente nell'orbita del ducato di Parma, ma con terre anche nel piacentino e sulla sponda sinistra del Po, e che probabilmente introdusse anche in queste zone il tipo di lavorazione delle province emiliane situate più ad est ed a sud del Po. Successivamente anche i Farnese contribuirono a voler rubare a Parma il suo formaggio, quando trasferirono la sede del ducato da Parma a Piacenza. Tuttavia il tipo di terre, la struttura aziendale, l'alimentazione delle vacche ed la lavorazione del formaggio connotarono una diversa qualità che diede poi origine alla denominazione di "grana padano".

Certo i poveri contadini e bovani che ogni mattino e sera, stanchi e vagheggianti una buona dormita, percorrevano le strade polverose o i sentieri di campagna per conferire al caseificio il latte munto, non sapevano di essere gli attori di una lunga storia, ma erano solo coscienti che con un duro lavoro riuscivano a procurare sostentamento alle sempre troppo numerose famiglie. Non era infrequente che vi fossero conferenti di quantità minime di latte; certo chi allevava una o due vacche non poteva pretendere di portare molto latte in caseificio, se anche si considera che una parte doveva servire per alimentare la famiglia. Era la solita discussione che si ripeteva tra capofamiglia e donna di casa, perché il primo voleva conferire più latte possibile, mentre la seconda era sempre in ambasce per nutrire figli e nipoti. Si arrivava al paradosso che il latte per la casa venisse allungato con acqua, e fin qui si rimaneva nell'ambito della massima onestà, ma spesso capitava che qualcuno annacquasse anche il latte che conferiva in caseificio: "al dacquava al lat", frodando così la comunità. Era il comportamento più stigmatizzato nella comunità e che qualificava in modo negativo ed indelebilmente una persona o addirittura una famiglia; quando una persona era scoperta a fare ciò, era individuato con un marchio infamante che lo perseguitava per sempre e si trasmetteva perfino alle generazioni successive. Era molto meglio che si trasferisse in altra contrada. Subito la versione che si cercava di far passare era che si trattava di un sabotaggio del bovaro per vendicarsi di presunti disaccordi, ma questo ad onore del vero era raro, anche se spesso costui, dietro lauto compenso, si assumeva la colpa. Come detto era raro che un operaio di stalla facesse ciò in quanto tutti poi gli avrebbero rifiutato il lavoro, tuttavia poteva anche capitare perché, se aveva una moglie anche solo passabile, non era infrequente che fosse "insidiata" dal datore di lavoro. Si poteva anche dare il caso che la donna fosse consenziente (d'altronde il marito andava a letto all'imbrunire e di alzava a metà notte...), ma comunque se si prestava era anche perché obbligata dalle ristrettezze e dalle enormi difficoltà a "sposare il mezzogiorno con la sera", oppure era la contropartita per allungare di un anno il contratto di assunzione del marito. Una eventuale denuncia di frode o di molestie sessuali indirizzata contro il padrone era difficilmente presa in considerazione, ma sicuramente comportava il licenziamento dalla sera alla mattina.

IL PUNTO DEL MICOLOGO

Le false amaniti di Sermide

di **Achille Scaglioni**

In una precedente edizione di Sermidiana (1/06) avevo messo in allarme gli appassionati e soprattutto gli occasionali raccoglitori di funghi, circa il grave pericolo delle amaniti (ovoli) e nello stesso tempo sottolineavo la facilità nell'identificare tali funghi dalla presenza di tre elementi caratteristici: 1- le lamelle sotto il cappello - 2- un anello sul gambo a forma di gonnellino - 3- una caratteristica "guaina" (volva) ai piedi del gambo quasi fosse un corto "calzino".

Le false amaniti in questione presentano una variante fondamentale: sono prive del 2° elemento - l'anello.

Chiarito il concetto nascono subito alcune considerazioni.

- 1) Bandire ogni fretta e superficialità e osservare attentamente che il gambo sia pulito, omogeneo nelle varie leggere "striature" e che non ci siano tracce di anello.
- 2) Evitare di raccogliere e consumare esemplari ancora immaturi perché solitamente si presentano a forma di ovolo come le pericolose amaniti.
- 3) Evitare anche funghi adulti un po' "passati" e spesso rosi e mangiucchiati da vermetti e lumachelle.

E a conclusione di questa lunga premessa è d'obbligo e rassicurante ricordare che in questa categoria di false amaniti o pseudo-amaniti o amanitopsi o volvarie... che dir si voglia, non esiste alcun pericolo, anche se da un punto di vista "culinario" non rientra nella lista delle prelibatezze.

E' tempo di andare sul pratico e incamminiamoci verso la campagna, su terreni smossi, soffici, ricchi di sostanze organiche.

Nelle "cavdagne" umide e ombrose è facile incontrare la "volvaria gloiocephala", il classico fungo ad ombrello elegante e slanciato (10-15 cm) con un bel cappello di color grigio chiaro o grigio fuliginoso. Le lamelle inizialmente bianchicce poi rosee e infine roseo-brunastro. Gambo bianco, liscio, pulito, senza anello e sotto al piede la nota guaina o volva, bianca, soffice e un po' cotonosa e leggermente affossata nel terreno.

Piccola ma importante nota tecnica è il delicato odore di rapa. Fungo commestibile ma non tanto gradevole. La volvaria volvacea è quasi del tutto simile al precedente. Presenta la volva grigiastrea e fuliginosa nella varietà "nigricans", più rara e cresce su vecchi depositi di legno marcescente, attorno a vecchie segherie ecc..

Ora la si trova anche in serre su materiale organico.

Nei vecchi ceppi di latifoglie, in campagna lungo i fossi si può trovare la bellissima "volvaria bombicina". A prima vista appare come una pallina da tennis bianca o gialla, ricoperta da varie fibrille e squamette. Le caratteristiche si equivalgono alle precedenti volvarie compreso il sapore di rapa. Tuttavia questa varietà viene raccolta e consumata nel "misto".

Nei boschi misti di collina e montagna è facile incontrare altre specie di volvarie molto più piccole e di scarso valore gastronomico. Una curiosità: la volvaria loveiana cresce parassita in piccoli gruppi sul cappello di altri funghi in decomposizione.

E dulcis in fundo una bella volvaria molto ricercata dai buongustai e che i micologi la classificano come "amanitopsis vaginata". Un gruppo comprendente diverse varietà, ma tutte classificate in base alla colorazione del cappello: argentea, alba, pallida, grigia, fulva, ocracea, plumba... ecc. tutte parimenti commestibili e di buona qualità.

In concreto si presenta come il classico fungo a ombrello (5-12 cm) con lamelle chiare, gambo liscio, a volte delicatamente striato e sempre senza anello. Alla base del gambo, come tutte le volvarie, un'ampia volva che sprofonda nel terreno. Non ha odori particolari ma la caratteristica che la contraddistingue sono le striature evidenti e marcate che decorano tutto l'orlo dello stesso cappello per 10 - 12 cm.

Nota d'obbligo: non consumarli crudi, possono provocare qualche disturbo. Frequente un tempo nei prati stabili, nei nostri argini e nelle solite "cavdagne" umide e fresche, ora forse qualche esemplare nelle "boschine biologiche".

Un augurio a tutti e buona passeggiata.

Ricordato il sermidese Enzo Gianni TEDESCHI – "ITALO"

Cerimonia commemorativa nel Cimitero Partigiano di Chiusa Pesio (Cuneo)

Il giorno 3 giugno scorso una delegazione composta dal sindaco di Sermide Michellini con il gonfalone del Comune, dalle signore: Ines Baraldi Tedeschi (vedova di Luigi detto "Matelo"; Valeria Tedeschi figlia di Tonino; Nadia Tedeschi figlia di Sergio detto "Nardino", tutti fratelli di Enzo Gianni Tedeschi; e da



Le autorità, i parenti sermidesi e gli ex partigiani superstiti.

un redattore di Sermidiana, si è recata nel comune di Chiusa Pesio (Cuneo) per rendere omaggio alla memoria del giovane Enzo, nato a Sermide il 12.Dic.1924. Faceva parte di una formazione partigiana caduta in una imboscata tra le montagne piemontesi (ironia della sorte) il 12 dicembre 1944 (Passo delle Saline – Carnino-Briga Alta) con esito drammatico: sei partigiani furono colpiti a morte dalle armi tedesche e, dopo alterne vicende, sepolti in terra di Francia. La conoscenza delle tragiche vicende di Enzo Gianni Tedeschi-"Italo" si era avuta durante la stesura del libro "Sermide 1940-1945 un Paese in guerra" edito da Sermidiana.

Il signor Aldo Clerico, unico superstite della formazione partigiana e fratello di CELSO caduto insieme ad Enzo, ebbe ad attivarsi dopo la fine del conflitto per riportare le salme in terra Italiana. Che furono inumate nel Cimitero Partigiano di Chiusa Pesio, Monumento ai Caduti della Resistenza.

Durante la presentazione del libro, nel settembre 2005, il sindaco di Sermide manifestò l'intenzione della Amministrazione di recarsi presso quel Cimitero Partigiano per un doveroso ricordo verso il giovane partigiano sermidese, caduto e sepolto in terra di Piemonte.

La promessa, dopo i necessari contatti, si è adempiuta il 3 giugno scorso. La delegazione è stata accolta dalla sorella di Enzo, signora Antonietta Tedeschi con il marito Bruno Malvezzi, da Autorità del luogo tra cui il Presidente del Parco Regionale Alta Valle Pesio, ove si trova il Cimitero, Tassone; dalla prof.ssa

De Caroli, responsabile del Museo "I sentieri della memoria" e da un gruppo di "baldi" ex partigiani: Aldo Clerico, Luigi Mondino, Antonio Fenoglio, Ernesto Biscia e Pedro Cosa figlio di PIERO, attorno al quale nacque il gruppo della Resistenza nella zona. Dopo la visita alle sale del Museo e alla ricca documentazione fotografica e storica, accompagnati dalle spiegazioni della prof.ssa De Caroli e dai ricordi sempre vivi degli ex partigiani, ci si è trasferiti per la cerimonia presso il Cimitero Partigiano.

Il Monumento è in posizione rialzata (132 ripidi gradini) dal quale si gode una stupenda vista sulle montagne che circondano la zona e che furono teatro di atti di crudeltà e di eroici sacrifici. Una stele con un lungo elenco di partigiani caduti, per la maggior parte giovani come Enzo Gianni Tedeschi, ma anche un nome inglese di persona che teneva i contatti radio per i lanci di materiale bellico e viveri a favore dei partigiani. "Il valore della Resistenza ed il sacrificio di tanti giovani per un alto ideale" è quanto ha fatto rilevare il sindaco Michellini, dopo aver deposto una corona di alloro ed osservato un minuto di silenzio per le vittime. Nella replica si è associato il Presidente del Parco, Tassone. Pedro Cosa ha ricordato gli avvenimenti di quei giorni con la lettura di un brano tratto dalle testimonianze di Giovanni Griseri e Aldo Clerico.

Una cerimonia toccante e significativa che ha coinvolto i familiari, provenienti da Malcantone di Sermide, la sorella Antonietta venuta dalla provincia di Biella, gli ex partigiani (significativa l'Associazione che li raccoglie: "Resistenza sempre, nel rinnovamento") e tutti gli intervenuti. Una "occasione" che non poteva essere mancata per onorare il giovane sermidese caduto nel fiore dei vent'anni per un ideale che non ha potuto vivere personalmente.

Siber

Incontro con le "band" musicali sermidesi Bianconiglio

a cura di Irma Preti

APERITIVO CON BIANCONIGLIO GIA' SCATOLINO SPORCO, [Claudio Ghiretti/ voce, piano, Massimo Porta/ voce, Michele K. Meneghini/ chitarra, Marcello Ghiretti/ basso, Alex Faini/ batteria]



Incontro i Bianconiglio (ex Scatolino Sporco) al bar, davanti ad un aperitivo, così, colgo l'occasione di fare loro qualche domanda... Alcuni componenti sono intenti a giocare a carte davanti alla loro birretta, da brava rompiscatolini [sporchi] faccio interrompere la partita e comincio ad indagare... Ecco che nasce la nostra conversazione piuttosto informale:

L'ORIGINE DEL NOME

"Prima vi chiamavate Scatolino Sporco... Perché ora siete i Bianconiglio?"

Mi dicono che hanno avuto problemi con l'etichetta, che il loro nome era troppo "underground", così sono stati obbligati a cambiarlo... Incuriosita, cerco inoltre di farmi spiegare il significato del nome Scatolino Sporco, ma qui glissano e non si pronunciano, in quanto mi fanno capire che è una cosa troppo personale...

E va bene, la faccenda resta quindi top secret... Allora gli chiedo se Bianconiglio ha un significato "rivelabile", e qui non c'è niente di nuovo sotto il sole... Rispondono infatti che Bianconiglio è semplicemente il personaggio di Alice nel paese delle meraviglie, e questo nome è abbastanza "psichedelico", in forte contrasto col genere che fanno, e una delle tante opzioni che l'etichetta ha accolto.

IL LORO GENERE

E qui decido quindi di spostarmi sull'argomento "genere musicale". Mi dicono che non saprebbero definire con precisione il loro genere, inizialmente hanno provato a cantare in inglese, ma secondo l'etichetta il loro inglese non era proprio "very well", così hanno deciso di cantare in italiano, trovandosi molto più soddisfatti, perché quel genere un po' nu-metal, non proprio "leggero", con la voce italiana è piuttosto insolito e nuovo. La novità sta infatti nell'inserimento di una voce rap e di una parte melodica...

A questo punto voglio sapere se per creare le canzoni partono dalle parole o dalla musica. Rispondono che solitamente partono dalla melodia, e vedono di adattare i loro pensieri, tratti ad esempio da pagine di diario. Mi dicono anche che il loro ultimo singolo, Agrodolce, fa parte dell'album che uscirà a settembre ed è stato creato così.

CONCORSI E CONCERTI

I Bianconiglio hanno partecipato ad una vasta serie di concorsi... Ecco il loro "curriculum vitae": Estate 2002: demo autoprodotta di 3 brani, attività live tra Emilia Romagna e Lombardia, 2 date a Milano.

Vincitori del premio del pubblico al concorso Tempesta Sonica di Cento (BO).

Gennaio 2003: realizzazione del videoclip della track Cases, regia di Michele Romagnoli. Collaborazione con Carlo Cantini, produttore della parte audio di Cases.

Primavera 2003: realizzazione di un demo live autoprodotta di 4 brani.

Estate 2003: attività live tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Vincitori del premio del pubblico al concorso Fly-zone rock festival di Mesola (FE).

Agosto 2003: finalisti dell'Estate rock festival di Legnago (VR) con la partecipazione del brano Blueberry nella compilation di Estate rock 2003.

Novembre 2003: incomincia la realizzazione del cd-demo. 4° classificato al Rockcastle di Suzzara (MN).

Autunno 2004: passaggi radiofonici su Radio Carisma, e su Demozone di Radio RAI 1. Rientro in studio per altre realizzazioni con la produzione sempre di Carlo Cantini.

Inverno-Estate 2005: 2° classificato al Rockafe di Ferrara, 2° classificato al Mirandola rock (MO), 2° classificato al Rock è tratto di Svinano sul Rubicone, 1° posto nella prima serata del Rockcastle di Suzzara (MN), 1° classificato al Fly-zone festival, Lido degli Scacchi (FE).

I Bianconiglio hanno suonato il 2 luglio al Fashion District di Bagnolo S. Vito (MN) e si sono esibiti il 24 giugno al Blukolato alle 19.00.

eInara
ESTETICA

Via Curiel 25 - Sermide - tel. 0386.960760

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395

la sermi...diana



a cura di
Cristiana Zerbini e Chiara Mora

Errata corrige

Sul numero precedente di Sermidiana (n°6 - Giugno 2006) sono stati riportati erroneamente i nomi dei maestri fondatori della Scuola "Gli amici della musica" di Sermide: il Maestro Negrini, Bruno Papazzoni e Pietro Ghizzi, che prima della prematura scomparsa ha insegnato anche presso la scuola media del paese. Scusandoci con quanti possano essere stati in qualche modo toccati dall'involontaria imprecisione, ringraziamo la dott.ssa Melloncelli per la puntuale e graditissima segnalazione.

Abbiamo incontrato Gloria in un accogliente pomeriggio di Giugno...

Da quando scrivi?

Ho cominciato che avevo 12 anni. Avevo un professore a cui piaceva molto la poesia, non quella antica, ma quella più moderna, quella ermetica. Ho avuto una folgorazione: mi piaceva questo ritmo, questa sonorità, queste parole un po' particolari. E' iniziato tutto così. Come un esercizio. A casa si provava a rifare quello che si faceva a scuola e io non ho più smesso.

Mi e' piaciuto da subito scrivere quello che sentivo, in libertà.

E a che cosa ti ispiri?

In genere parto da me. Per scrivere devo avere una forte emozione, che può nascere da una cosa semplicissima, vista in televisione, letta sul giornale, oppure anche da qualcosa che mi torna in mente, già sedimentata da tempo. Ma deve sempre emozionarmi molto. Comunque la maggior parte delle mie poesie nasce dai miei sentimenti.

E poi c'è questo tuo ricercare le parole...

Mi ispirò molto a Montale, è il mio punto di riferimento in assoluto, fino da quando ho cominciato. Da qui nasce la voglia di trovare la parola giusta, anche se magari non e' chiaramente legata al contesto. E' giusta per me in quel momento, perché inchioda il mio pensiero, lo rende evidente.

Questa operazione ti porta via molto tempo?

Dipende, a volte non riesco a trovare il termine giusto, altre volte viene anche abba-

stanza spontaneo.

Però poi la spontaneità non mi soddisfa e allora c'è una ricerca notevole della parola adatta. Non mi piacciono i termini scontati: amore, cuore, le solite cose, non perché siano banali, possono anche loro in un certo contesto essere utilizzati. Il fatto è che molte volte quello che voglio dire non si ferma lì. La parola giusta forse non c'è mai; nonostante i termini sul vocabolario italiano siano tantissimi è sempre difficile descrivere una sensazione, una passione, un amore o un momento particolarissimo.

Allora, la poesia non si compone di getto?

No. Anche se alcune volte sì.. ti può venire un flash. Ma anche in questo caso non è detto che poi effettivamente ne nasca una poesia.

Come la puoi definire la tua poesia? un canto d'amore?

L'amore può essere visto come l'elemento predominante, in tutti i suoi aspetti. Parlo molto della natura, del mare. Della fede che è una parte importante della mia vita.

Però... le definizioni le lascio a Voi, io scrivo e basta. La poesia non ha limiti, e definizioni. Anche per questo mi piace scrivere di poesia. Io posso scrivere di una cosa che per me ha avuto un significato particolare, ma per chi la legge essa può assumere un altro significato..

Questo tuo volere esprimere il sentimento, l'emozione, il vissuto appartiene alla natura femminile secondo te?

Penso di sì, penso che appartenga molto alla natura femminile, noi siamo più sensibili per certe cose, più positive per certi versi, perché riusciamo sempre bene o male a trovare qualcosa di positivo in tutto. E forse abbiamo più voglia di comunicare.

Hai avuto delle difficoltà? Qualcuno ti ha ostacolato?

Quando ero ragazza, lo sapevano solo i miei che scrivevo poesie, anche se avevo partecipato a dei concorsi.

Non mi interessava più di tanto che gli altri sapessero, l'ho sempre fatto per me, perché mi piaceva. Poi, partecipando a dei concorsi e' venuta anche l'occasione di pubblicare qualcosa. In tutto questo non mi sono mai sentita condizionata dal giudizio degli altri, io scrivo così, mi piace scrivere.

Pensavi di arrivare a pubblicare le tue poesie, di vincere premi, concorsi?

Sai, quando uno scrive ha queste illusioni, soprattutto a 12 anni..! Però non e' mai stato il mio pensiero predominante, io ho sempre pensato soprattutto a scrivere, a

Gloria Morselli

Nata e cresciuta a Sermide. Sposata con due figli: Nicolò di 23 anni e Isabella di quasi 13. Ha frequentato il liceo classico, ha una laurea in Farmacia che non ha molto utilizzato. Tre anni di supplenze a scuola, cinque come dipendente in una farmacia privata. Ora scrive poesie. Ha partecipato a vari concorsi letterari, ottenendo importanti segnalazioni e piazzamenti di prestigio. Le sue poesie appaiono in numerose raccolte antologiche.



riuscire a tirar fuori quello che sentivo.

Sei soddisfatta?

Sono soddisfatta. Finora, per quello che ho fatto e per il tempo che ho potuto dedicare... la poesia ha bisogno di tempi "vuoti"... e non sempre si possono trovare...

Quando decidi di partecipare ad un concorso, ti metti a scrivere in quel momento oppure guardi tra le cose che hai già scritto?

La maggior parte dei concorsi è a tema libero, quindi guardo quella che

sul momento mi piace di più. Se c'è invece un tema particolare posso provare a scrivere qualcosa, ma se non mi soddisfa lascio perdere. No, non scrivo su commissione, mi piace poco.

In genere guardo quello che ho già scritto.

E' più difficile oggi secondo te scrivere delle poesie che in passato?

Forse è più semplice oggi, perché ci sono più dubbi, incertezze, ci sono più paure. Se voi ci pensate la maggior parte degli scrittori più famosi è legata a periodi di forti contrasti, di dittature. Attraverso la scrittura si può far emergere la rabbia, il dissenso, il dolore...

Di che cosa scrivono le donne a differenza degli uomini?

Ah, che strana domanda. Io non so di che cosa scrivano gli uomini... forse scriviamo delle stesse cose, sotto punti di vista diversi.

Qual è la sua poesia preferita?

Sempre l'ultima. Mi piacciono molto le prime, perché fra l'altro mi ricordano i miei 12 anni... però forse l'ultima e' quella che mi esprime meglio in questo momento.

Una poesia di un altro autore che ti piace molto?

Andiamo su Montale e Maria Luisa Spaziani. Le poesie di Montale che mi piacciono sono molte, una è "Non recidere forbice quel volto..", poi "Ossi di seppia", "La casa dei doganieri"...

Perché scrivi poesie?

La poesia ci risolveva da terra, cioè è un momento nel quale non si è più a contatto con la quotidianità, con la realtà, ci si può veramente liberare da tutto e da tutti, e pensare a sé, pensare a scrivere, pensare agli altri che leggono, è proprio un momento di liberazione totale.

I tuoi attrezzi del mestiere, carta, penna, ...

Certo, la penna, io il computer lo odio, non so da che parte cominciare... e poi i miei quaderni. (Ce li mostra). Mi piacciono quelli con la copertina rigida, e dentro devono essere bianchi, non devono essere né a righe né a quadretti, proprio per il discorso che la poesia non si inquadra. In genere ho anche dei quadernini piccolini che ho quasi sempre con me.

C'è un momento in cui tu percepisci che ti sta venendo un'idea?

Sì, delle volte passano per la mente certe parole, certe idee, certe associazioni, in un momento che non mi aspetto, perché magari sto facendo altre cose. Dopo non e' detto che tutte le volte che sento che arriva qualcosa riesca a scriverla; a volte scrivo cose che non c'entravano niente con quello che mi è passato per la mente.

Di che cosa ha bisogno la poesia?

La poesia richiederebbe molto tempo, molta tranquillità, molta esperienza, ma non quella pratica. Molta esperienza di lettura, di studio, di cinema, di viaggi, di incontri. Il viaggio, la conoscenza, gli incontri sono fondamentali.

(E' arrivata la figlia rivolgiamo una domanda anche ad Isabella)

Isabella, avere una madre poetessa, cosa ti pare?

In teoria non mi cambia la vita, però è bello avere una mamma diversa dalle altre, perché ha qualcosa di speciale, qualcosa in più. E poi quando ti chiede che parola ci può stare in una poesia, uno si sente partecipe...

Le sue pubblicazioni:

"Ulcera di idee", Firenze, 1986. L'autore dei libri.

Dedicata al figlio Nicolò.

"L'eterno movimento", Melegnano, 2003. Il club degli autori.

Dedicata alla figlia Isabella.

1° premio del concorso letterario "Il club dei poeti" 2003.

LA CASA DEI

TUOI SOGNI

di Tibaldo Giovanni

Progettazione e realizzazione
d'arredamento d'interni

c/o Centro Commerciale Arcobaleno viale dei Cipressi, 11 - Sermide (Mn) tel. 0386.969980 - cell. 348.5211580

L'albero della cuccagna

L'albero della cuccagna è sempre stato un gioco popolare.

Lo scopo del quale, oltre il divertimento, era, senza ombra di dubbio, sicuramente quello di accaparrarsi cibo.

I miei ricordi sono radicati a Moglia. Ogni anno, nel periodo delle fiere paesane, veniva allestito il gioco. Il sabato pomeriggio nel piazzale di proprietà del signor Reggiani, veniva piantato verticalmente, in una buca abbastanza profonda, il palo che doveva essere dritto e ben liscio. Solitamente veniva ricoperto di grasso o altra sostanza che rendesse difficile l'arrampicata da parte dei concorrenti. Alto circa otto/dieci metri, aveva alla sommità un cerchio appeso con dei tiranti, al quale venivano attaccati vari insaccati.

Chi organizzava era la famiglia Reggiani, proprietaria del negozio di generi alimentari e del caffè del paese. Per arricchire la manifestazione, veniva attaccato al cerchio pure un involucro contenente una somma in danaro che a quei tempi faceva molto comodo. La vittoria era prerogativa solo dei più forti, ma anche di chi usava un po' di furberia.

Durante la settimana precedente, si formavano, un po' in segreto, le "squadre": gruppi di cinque, sei persone che progettavano la tecnica specifica per risultare i vincitori. La domenica mattina venivano appesi i premi tramite una carrucola sulla quale scorreva la fune per tirar su il cerchio fino all'altezza della terrazza del signor Reggiani. Quindi tutti col naso all'insù per scoprire ciò che ci poteva essere appeso.

Verso le sedici la piazza era ormai gremita di persone in attesa dell'inizio dello spettacolo. Tutti i partecipanti indossavano abiti dimessi e iniziava la scalata! Non vorrei essere scortese nominando solo il nome del signor Ferriani che era il caposaldo di almeno cinque, sei persone le quali gli si aggrappavano addosso, spargendo cenere e sabbia per asciugare l'unto del palo e agguantare il cerchio con i premi. Raggiunto lo scopo, tutta la piazza esplodeva in un fragoroso battimani.

Ricordo ancora, dopo molti anni, che l'ultimo a salire, piccolo e leggero, era Vinicio soprannominato "Chinchin". Il giorno stesso, il signor Reggiani organizzava anche il gioco dell'anitra appesa. Sostenuta da due pali all'altezza di due metri e cinquanta circa, il concorrente prendeva la corsa e con salto doveva prendere per il collo l'anitra (se voleva portarsela a casa). Fra i pretendenti vi era un tale da Carbonara che era alto sui due metri che, senza fare grandi sforzi, faceva sua la povera anatroccola. Ma anche in quella occasione il buon cuore di Reggiani lo portava ad appenderne un'altra a beneficio dei più bassi di statura.

Pasquale Padricelli

"INSIEME SI PUO'"

Dopo il successo del 4 giugno in piazza a Sermide dell'evento INSIEME SI PUO', tutte le associazioni e i gruppi di volontariato del territorio di Carbonara, Felonica e Sermide hanno deciso di continuare a collaborare.

I numerosi partecipanti alla manifestazione hanno contribuito con la loro presenza alla buona riuscita della festa: sono stati distribuiti 42 chili di risotto a 450 persone che hanno permesso di coprire tutte le spese e ottenere un buon margine di guadagno che sarà una buona base di partenza per costruire in un prossimo futuro altri eventi come questo.

Un sentito ringraziamento agli sponsor, ai musicisti, alla parrocchia, alle Amministrazioni comunali, ai collaboratori, agli stessi organizzatori ed a tutta quella gente che ha creduto nell'unione di queste forze.

"Insieme si può" continuerà su questa strada, come l'associazione delle associazioni, quella cioè che aggrega e coordina, per dare maggiore visibilità alla capacità propositiva, culturale e umana, dell'associazionismo e del volontariato.

Grazie a tutti da un' organizzatrice, Daniela Cuoghi.

Federcaccia e Comitato Fiera di Santa Croce per la Cooperativa "Il Ponte"



La Cooperativa "Il Ponte" che gestisce sul Territorio servizi per disabili, ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la gara con i cani da ferma a scopo benefico tenutasi domenica 28 maggio 2006 a Santa Croce di Sermide.

Da alcune edizioni della gara riceviamo l'offerta della Federazione Italiana della Caccia - Sezione di Sermide e, oltre al contributo economico, segnaliamo l'importanza di poter partecipare con i nostri utenti a momenti di integrazione sociale e situazioni nuove.

In particolare ringraziamo il sig. Valentino Boaretto e tutta la Sezione Federcaccia di Sermide, la famiglia Fedrazzoni che ha ospitato l'iniziativa, il sig. Fulvio Tosi e il Comitato Fiera Santa Croce e tutti gli sponsor che hanno promosso la manifestazione.

al Saplòn

di Marco Cranchi

Mès mètar al n'è minga un problema par un putin dal Saplòn, figurèv par un gat! Quanti dopmesdi em pasà mi-TarSan e la me Pantera Nera-al me gat, ch'èra propia negar admè 'na pantera e tale quale cun du òc' Sald da far paura.

Al gat l'era più vèc' che mi, circa sinch an di più, e quindi a seran più o men da stes tonelagio; quand mi a gheva sinch an, an son mai sta bon da toral in bras; la so ca' l'era 'l pirar e an l'ho mai vist magnar.

Ad gioran in sl'arbul insiem a mi e probabile caccia ad not.

Un brut gioran al s'è malà, al fava fadiga a caminar.

La not am son insunià ch'al spicava un salt, degn ad 'na pantera, vers al cel e al gioran dop an l'ho più vist.

'Na smana dop al pirar al s'è smarsi e l'è crudà 'dmè chi pir ch'al na fava più.

Alora me nonu al l'ha bruSà.

Mi a g'ho dit a me nonu Ugo:

"Ma perchè al brùSat chi in mèis al tramet e minga in la stua?"

E me nonu al m'ha rispost: "Parchè

adsi li falistri li riva prima in cel e al Nero (adsi as ciamava al gat) al sarà content da pudèrach durmir incora insima in pace".

Me nonu Ugo l'era minga un ch'al cuntava li fòli, al fat l'era ch'agh cardeva propia.

Mezzo metro non è un problema per un bambino del Saplòn, figuratevi per un gatto! Quanti pomeriggi abbiamo passato io-Tarzan e la mia pantera nera-il mio gatto, che era proprio nero come una pantera e tale e quale con due occhi gialli da far paura.

Il gatto era più vecchio di me, circa cinque anni di più, e quindi eravamo più o meno dello stesso peso; quando io avevo cinque anni, non sono mai stato capace di prenderlo in braccio; la sua casa era il pero e non l'ho mai visto mangiare.

Di giorno sull'albero insieme a me e probabile caccia di notte.

Un brutto giorno si è malato, faceva fatica a camminare.

La notte ho sognato che spiccava un salto, degno di una pantera, verso il cielo e il giorno dopo non l'ho più visto.

Una settimana dopo il pero è marcito ed è crollato come quelle pere che non faceva più.

Allora mio nonno l'ha bruciato.

Io ho detto al nonno Ugo:

"Ma perchè lo bruci qui in mezzo al campo e non nella stufa?"

E mio nonno mi ha rispost: "Parchè così le faville arrivano prima in cielo e il Nero (così si chiamava il gatto)

sarà contento di poterci dormire ancora sopra in pace".

Mio nonno Ugo non era uno che raccontava frottole, il fatto era che ci credeva proprio.

L'Anita Boccaletti e Gianni Barlera

Un altro pezzo della vecchia Sermide se n'è andata. L'Anita Boccaletti Giusti ci ha lasciato in questi giorni alla veneranda età di quasi 98 anni. Un'altra delle più note famiglie del nostro paese si è estinta.

Così la vecchia Sermide dell'Anita Boccaletti è ormai praticamente morta e sepolta. Quante chiacchierate, quanti ricordi abbiamo rivisitati sino a qualche anno fa quando andavo a trovarla nel suo appartamento di Mantova. Ultimamente era stata prima nella Casa di riposo dedicata a mons. Mazzali, poi in un'altra più vicina all'abitazione dei suoi figli. A proposito di Mons. Mazzali mi raccontava che l'aveva aiutata a sistemare i suoi quattro figli in omaggio all'attaccamento che anche lui aveva conservato nel pur breve periodo passato a Sermide. Ella era sicuramente una delle persone più conosciute del paese. Il suo negozio di via Indipendenza ma che guardava piazza Garibaldi era il salotto più frequentato di Sermide. Ve ne erano almeno altri due più esclusivi: uno formato dalle insegnanti che si trovavano prevalentemente in casa Remelli, ovvero della maestra Cambi, frequentato dalle signore Muzio, Lofoco, Calura, Rambaldoni, Giovanelli: era il salotto intellettuale che organizzava le "Lecture Dantis" tenuto dal bravissimo sacerdote don Manlio che era diventato famoso perchè da giovane era stato aedo in Casa Savoia.

L'altro salotto era veramente esclusivo: ricordo che la padrona di casa non era sempre la stessa ma ciascuna delle signore ospitava le amiche a turno. Le signore di cui ricordo il nome erano la signora Zagatti - presso cui sono andato un giorno a portare la radio riparata, proprio durante un loro convegno e la signora mi offrì un tè che io non sapevo nemmeno cosa fosse - poi c'era la signora Casari, Semeghini, Colorni e qualche altra di cui non ricordo il nome. Rammento che quella volta che andai in casa Zagatti fui sorpreso a non vedere le signore Berni e Geotto, mogli dei dirigenti dello zuccherificio.

L'Anita sapeva tutto di tutti ma non attraverso pettegolezzi, proprio perchè conosceva tutti, tante signore si confidavano e so che lei quando poteva le aiutava. Ella era la nipote di Mons. Giovanbattista Rosa, arcivescovo di Perugia e ne era giustamente orgoglioso nel raccontarmi la vita del presule, che è stato sicuramente uno dei sermidesi più famosi di tutti i tempi e per il quale io ho perorato invano alle autorità comunali che gli dedicassero una via invece di dedicarle tutte ai politici, rarissimi dei quali furono degni di tale onore.

Sono sicuro che l'Anita rimarrà nel ricordo di tutti i sermidesi che l'hanno conosciuta perchè impiegava un niente a comprendere e, spesso, anche ad aiutare che li confidava qualche problema.

Non ho fatto in tempo a chiudere la presente che mi comunicano la morte di Gianni Barlera, grande amico, che fu per tanti anni presidente dei giovani sermidesi di Azione Cattolica. Una delle persone più serie che abbia conosciuto e che si sia prodigata sia nel sindacato come nelle ACLI, specialmente ad organizzare le colonie montane giovanili di Molina di Ledro, colonie che hanno molto giovato a tanti bambini e che hanno fatto spendere niente o quasi a tantissime delle famiglie più povere di Sermide.

Nino Federico Motta

Buona estate!

*Arrivederci a settembre
con il nuovo*



A settembre, gentili lettori, dopo oltre 25 anni di pubblicazioni, troverete il mensile di Sermide cambiato nel formato e non solo: si presenterà tutto a colori e con una nuova veste grafica, proprio come un vero giornale periodico. Anche i contenuti saranno più qualificati, con la speranza e l'ambizione che il giornale diventi il mensile del basso mantovano.